

DOVE PROVARE È POSSIBILE

Il diario degli incontri di partecipazione per il DPP di Taranto

dove
provare è
possibile

Taranto DPP



**COMUNE DI
TARANTO**

P.U.G. — Piano Urbanistico Generale
L.R. n°20 del 20.07.2001 — Norme Generali di
Governo ed Uso del Territorio

D.P.P. — Documento Programmatico Preliminare
D.G.R. n°1328 del 03/08/2007 — DRAG Indirizzi,
criteri ed orientamenti per la formazione dei Piani
Urbanistici Generali

Comune di Taranto

Sindaco di Taranto
Assessore Urbanistica e mobilità

Dott. Rinaldo Melucci
Arch. Ubaldo Occhinegro

Progettisti

Dirigente Pianificazione Urbanistica-Piano mobilità

Ing. Francesco Rotondo — RUP

Consulenti esterni Ufficio di Piano

Urbanistica

Prof. Arch. Francesco Karrer
Arch. Massimo Padrone (coll.)
Dott.ssa Antonietta Dell’Aglio
Dott. Alessandro Reina
Dott.ssa Rita Amati
S.T.P. Arch:
Arch. Gianluca Andreani
Dott. Alessandro Bonifazzi
Arch. Michele Schiavano
Dott. Vittorino Palmisano
Ing. Maristella Loi

Archeologo
Geologo

Esperto VAS

Agronomo
Bilancio urbanistico

Consulenti esterni del processo partecipativo

Coordinamento
Consulenti

Dott. Mariagiovanna Turturo
Avv. Ylenia Gallo
Arch. Francesca Irpinia
Dott. Giuseppe Frisino
APS Le Sciaje (ref. Angelo Cannata)

Elaborazione del PRG su base aerofotogrammetrica

Coordinamento
Collaboratori esterni

Geom. Giuseppe Fontanella
Ing. Simona Cristina
Geom. Alfredo De Comito
Arch. Federica Mitragnolo
Arch. Serena Piroddu
Geom. Silvia Solito
Ing. Serena Vinci

Componenti Ufficio di Piano - Direzione Pianificazione Urbanistica e Mobilità

Segreteria Ufficio del Piano

Sig.ra Stefania Caputo
Sig. Danilo Tribbia
Arch Giuseppe Cito
Ing Simona Sasso
Geom. Michele Morrone
Geom. Giovanni Valenti
Geom. Fabrizio Menza

Aspetti paesaggistici e ambientali

Aspetti gestione PRG
Aspetti connessi all’edilità

Aspetti connessi problematiche del
Condonò edilizio
Aspetti connessi alle problematiche di
Risanamento e Riqualificazione Urbana
Aspetti relativi a programmi complessi

Geom. Luigi Sibilla

Geom. Giovanni Carbotti
Ing. Giovanni Nardelli
Geom. Giuseppe Fontanella

Componenti Ufficio di Piano - Interdirezionale

Direzione Polizia Locale Servizio Mobilità e Traffico
Direzione Affari Generali Gabinetto del Sindaco
Direzione Servizi Sociali - Welfare Politiche Giovanili
e Integrazione
Direzione Sviluppo Economico e Produttivo
Ufficio di Staff

Dott. Saverio Resta
Dott.ssa Luciana Venuto

Dott.ssa Torracco Maria Rosaria

Arch. Giuseppe Orlando

DOVE PROVARE È POSSIBILE

Il diario degli incontri di partecipazione per il DPP di Taranto

P.U.G.

Piano Urbanistico Generale

L.R. n°20 del 20.07.2001 — Norme Generali di Governo ed Uso del Territorio

D.P.P.

Documento Programmatico Preliminare

D.G.R. n° 1328 del 03/08/2007 — DRAG Indirizzi, criteri ed orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali



COMUNE DI
TARANTO

Indice

IL DESIGN DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE	2
AGENDA DEGLI INCONTRI DI PARTECIPAZIONE	5
INCONTRI	
Inclusione e innovazione sociale	9
Lavoro	15
Istruzione e ambiente	23
Attività produttive	33
Qualità della vita	37
Salute	45
Cultura	53
Cultura e sintesi	63
STAMPA E COMUNICAZIONE	84

Il design del processo di partecipazione: la governance delle complessità come proposta di metodo

PARTECIPAZIONE

Il percorso partecipato con cui si è inteso accompagnare sino a qui la pianificazione strategica, ha puntato sull'informazione qualificata.

La **partecipazione**, prima che ascolto, è restituzione ai cittadini della comprensione oggettiva del fatto amministrativo e dell'incidenza di questo sulle vite degli individui e sulla costruzione della collettività.

Si è scelto di andare nei quartieri, assecondando lo schema di autocentramento modulare tra sistemi urbani che non dialogano tra loro, schema che si riproduce alla scala urbana nella relazione con il territorio.

ANALISI DI SCENARIO

Per una pianificazione strategica di lungo periodo, serve riconnettere, prima che i sistemi urbani, gli abitanti con la complessità del sistema. Senza il riconoscimento della comunità all'interno dei processi di trasformazione, qualsiasi intervento è destinato a riprodurre degrado e ad alzare il conflitto sociale.

Il conflitto sociale ha il proprio gergo, schiacciato sui temi del lavoro e della salute. Questo emerge dalla particolare tecnica di ascolto utilizzata dal prof. Borri, nel processo partecipativo del 2014.

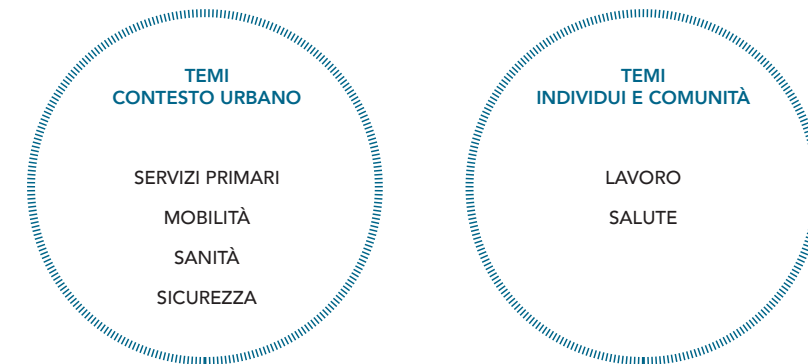
Emerge una forte caratterizzazione quantitativa e qualitativa della partecipazione tra i quartieri: più frequentati sono stati gli incontri localizzati nella Città Vecchia e nelle Tre Terre, con una sostanziale differenza del target raggiunto.

Mentre alle Tre Terre a partecipare è la comunità residente, da cui emerge una forte capacità di auto-organizzazione nel sostenere il dibattito pubblico, nella Città Vecchia gli incontri di partecipazione non sono stati rappresentativi della comunità residente ma, avendo scelto luoghi di incontro istituzionali, sono rappresentativi dell'intero tessuto urbano. Questo è uno dei costi pagati dallo spopolamento che ha generato una progressiva perdita di identità della Città Vecchia (come emerge dai questionari somministrati alle scuole nel 2017).

Proprio negli incontri di partecipazione del 2014 sulla Città Vecchia, i partecipanti che hanno risposto all'invito sono stati quelli del *privato-collettivo* e gli *stakeholder* più rappresentativi, non lasciando emergere né le dinamiche di marginalizzazione, né i soggetti da questa investiti, né riguardo alla Città Vecchia né riguardo alla dimensione urbana. A questo risponde anche una scarsa partecipazione dei sistemi urbani in maggiore sofferenza, Tamburi, Paolo VI, Salinella: gli abitanti di questi sistemi, non hanno sviluppato dina-

miche di comunità a fronte di una forte identificazione degli abitanti con il quartiere abitato.

In tratto comune emerge invece andando a indagare i temi emersi nel dibattito.



TEMI SENSIBILI

Ciò che emerge è una sostanziale incapacità del sistema di rendere accessibile *opportunità* e *servizi* per lo sviluppo individuale e collettivo, risultando anzi disfunzionale, addirittura per i bisogni primari, quali la salute.

Un sostanziale **isolamento** che si riverbera dalla scala individuale, a quella di quartiere sino a quella urbana e territoriale.

Da sistema congestionato e spezzato a **ecosistema**, sistema aperto.

Una strategia di accessibilità e connessione tra gli individui e le proprie possibilità, e tra queste e la costruzione delle comunità, senza le quali è impensabile condurre una trasformazione urbana.

Il processo partecipativo di accompagnamento al DPP (Documento Programmatico Preliminare) sarà caratterizzato da un'elevata capacità di ricercare e attivare, sperimentando, le opportunità già esistenti e raccogliendo la suggestione di visioni storiche e future.

La proposta è ripartire dal tema dei servizi, che sono **prossimità** e **possibilità**, quindi, **partecipazione attiva** alle trasformazioni attraverso il **lavoro**.

Il fine è di decongestionare il sistema della rete civica che, a partire dalla sua autorappresentazione schiacciata sulla dicotomia lavoro-salute, perde nel conflitto la sua stessa complessità. Proprio questa è l'utilità della partecipazione: ridare quella complessità territoriale al sistema della rete civica.

I luoghi scelti hanno una forte riconoscibilità, sebbene a bassa intensità di trasformazione, e fungeranno da **landmark della trasformazione**, agendo da attivatori della nuova reputazione dell'area, fattori di marketing urbano, valorizzando il capitale socio-territoriale del contesto alle diverse scale individuate.

Come soggetti attivatori si è scelto di individuare e dare spazio a quei soggetti attivi che al momento sono **attori delle trasformazioni locali già in atto nella comunità**, questo anche al fine di includerle induttivamente nella pianificazione strategica.

IL PROCESSO: TARANTO DPP DOVE PROVARE È POSSIBILE

LUOGHI

SOGGETTI ATTIVATORI

Obiettivi specifici

- Infrastrutturare il processo dal DPP al PUG
- Governare la trasformazione

Temi generali

Sostenibilità sociale ed economica del processo di trasformazione urbana

- Analisi sulla popolazione e descrizione user da cui ricavare una base di beneficiari degli interventi di trasformazione urbana più ampia e diversificata
- Individuazione Soggetti coinvolti per ogni fase e indicatori di qualità
- Evoluzioni sociologiche attese e dinamiche di riconoscibilità nel processo di trasformazione urbana
- Connettere microeconomie innovative, portandole da esperimenti isolati a probiotici del processo di trasformazione, far entrare l'innovazione nelle filiere economiche e sociali dello sviluppo territoriale, per questo è importante innervare il sistema con partenariati innovativi che prefigurino un'innovazione istituzionale necessaria per sostenere il processo di trasformazione urbana.
- Creare Indicatori di performance del processo in tutte le sue fasi

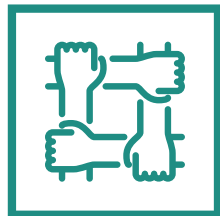
Sostenibilità ambientale

- Stratificazione storica da cui ricavare scale e cicli della trasformazione, al fine di avere una struttura di regole di trasformazione per governare il processo e da cui trarre il modello di gestione: rete sistemi urbani, sistema aperto.
- Riattivare la riconoscibilità dei nessi tra morfologia e insediamenti al fine di interrompere la Pressione- barriera dentro e tra i quartieri che si riverbera anche nelle dinamiche sociologiche di resistenze al cambiamento.

Agenda degli incontri di partecipazione

19 FEBBRAIO	PORTA NAPOLI INFRATARAS VIA DELLE FORNACI 4	Inclusione e innovazione sociale
21 FEBBRAIO	CITTÀ VECCHIA SCUOLA GALILEO GALILEI CORSO VITTORIO EMANUELE II 9	Lavoro
26 FEBBRAIO	PAOLO VI POLITECNICO DI BARI VIALE DEL TURISMO 8	Ambiente e istruzione
28 FEBBRAIO	TRE CARRARE — BATTISTI MERCATO FADINI VIA PRINCIPE AMEDEO 241	Attività produttive
5 MARZO	SALINELLA OSSERVATORIO PERMANENTE SALINELLA VIA LAGO D'ALBANO C/O SANTA FAMIGLIA	Qualità della vita
7 MARZO	TALSANO LAMA SAN VITO CAS TRAMONTONE VIA FRANCHINA 3	Salute
21 MARZO	BORG TEATRO FUSCO VIA CIRO GIOVINAZZI	Cultura e sintesi
26 MARZO	TAMBURI TEATRO TATÀ VIA GRAZIA DELEDDA SN	Cultura e sintesi

Inclusione e innovazione sociale



Inclusione e innovazione sociale



PORTA NAPOLI
INFRATARAS
VIA DELLE FORNACI 4

PORTA
NAPOLI

Il percorso *Taranto DPP — Dove Provare è Possibile* inizia il 19 Febbraio 2019 a Porta Napoli, l'ingresso alla Città di Taranto per chi arriva da Napoli, appunto, oggi, uno "snodo" infrastrutturale che ospita la stazione ferroviaria, il terminal Bus, la viabilità di connessione con il Porto, e poche attività commerciali. Il quartiere, in tempi passati, presentava una vitalità completamente differente a quella odierna, fatta di attività legate alla pesca, all'artigianato, e alla cantieristica navale. Di questa vitalità trascorsa e dimenticata resta la testimonianza del patrimonio edilizio composto da grandi edifici in stato di abbandono e fatiscenti, come i *docks portuali*, gli antichi depositi, e le residenze di edilizia popolare. Tipica contraddizione dell'arcipelago di di quartieri di Taranto, Porta Napoli è, di fatto, nonostante la sua configurazione logistica, essendo l'ingresso alla Città e, soprattutto, il luogo delle interconnessioni dei sistemi economici e sociali che ne fanno un centro fondamentale per la prospettiva futura della città possibile.

INFRATARAS

L'incontro ha avuto luogo presso i locali, da pochissimo ristrutturati, di Infrataras, società partecipata comunale, in via delle Fornaci. I Locali hanno affaccio sul primo seno del Mar Piccolo, una splendida cornice paesaggistica poco fruita dai tarantini. Si è scelto di iniziare il percorso proprio da questo luogo con **alti valori simbolici e funzionali di trasformazione**.

NOI E VOI

Il dibattito, sul tema Innovazione e Inclusione sociale, ha visto protagonisti l'associazione Noi e Voi, e il BaLab Taranto.

Per l'associazione Noi e Voi abbiamo ascoltato Antonio Erbante presidente della cooperativa Noi e Voi arl, e Lucia Scialpi, donna fondamentale e parte essenziale del grande cuore che caratterizza l'associazione costituita e fondata da Don Antonio Marzia, che è stato cappellano della casa circondariale di Taranto, e operante sul territorio dal 1992. Oggi il presidente dell'associazione è Don Francesco Mitidieri, "un prete di strada", come definito da Marina Luzzi di SIR (servizio informazione religiosa). L'associazione, sin da principio, ha fatto dell'idea di **costruire ponti** una realtà quotidiana, provando a **guardare dove gli altri non guardano**.

Realizzazione di un intenso percorso di integrazione e inclusione sociale è *Articolo 21 Ristorante Sociale - Il luogo delle Calende*, in Via Costantinopoli, avviato con la partecipazione al *Bando Orizzonti Solidali* nel 2016, Fondazione Megamark, con soli €14.000. Il ristorante richiama l'articolo 21 della Costituzione Italiana ("Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La

stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure") e, soprattutto, l'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario, sulle misure alternative alla detenzione, o l'esperienza della migrazione, dell'articolo 21 nel testo unico dell'immigrazione dove si afferma il diritto d'ingresso nel territorio dello Stato per motivi di lavoro. Nel ristorante si può scontare una pena lavorando in cucina o imparando il mestiere di pasticciare, dando concretezza al senso dell'ordinamento penitenziario e della esperienza carceraria in Italia che ha valenza rieducativa e di reinserimento sociale, non meramente punitiva.

L'unico modo per integrare e ridare dignità all'uomo è il lavoro, in questo senso, si realizza lo scopo del progetto *Articolo 21* che è **speranza** e realtà. Il ristorante Articolo 21 è una perla in un luogo dove l'**abbandono** sembra essere la parola d'ordine quando, invece, dovrebbe esserlo **cura**: cura per il **decoro urbano**, per le **condizioni igienico sanitarie** (Lucia Scialpi e i volontari dell'associazione puliscono quotidianamente le zone limitrofe al ristorante con grande senso di civiltà) di tutto il circondario, per la **mancanza di collegamenti con il resto della città**.

Porta Napoli emerge, nel corso della discussione, non solo come semplice **snodo**, ma come luogo simbolico di **possibilità** e di **prossimità, luogo di trasformazioni possibili**. È questo il racconto e la narrazione dell'associazione Noi e Voi, una narrazione coraggiosa e pionieristica.

A seguire, l'intervento del BaLab Taranto, con la coordinatrice, l'avv. Analisa Turi. Il BaLab nasce dalla **nuova visione dell'Università di Bari**, per realizzare un **trasferimento tecnologico**, non tradizionale ma di frontiera, collaborando con le aziende del territorio e ascoltandole, al fine di creare lo spazio e le condizioni necessarie per uno sviluppo endogeno che abbia come protagonisti i giovani di Taranto, ragazzi audaci e visionari che abbiano voglia di realizzare **nuove economie**, restando al Sud. Il team del BaLab, supporta i ragazzi non solo nella predisposizione del business plan ma, più in generale, li accompagna nella fase di pre-finanziamento e post-finanziamento. Il BaLab è un **laboratorio di creatività** e di **contaminazione**, a cui i ragazzi accedono rispondendo alle call dell'Università. La sede del BaLab Taranto è presso l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. Questa azione dell'Università mira ad arginare il grave esodo di giovani che ogni anno parte da Taranto per realizzare la propria individualità altrove, sia nel Nord Italia che all'estero, attraverso l'autoimprenditorialità. I giovani di oggi, in una prospettiva di lungo periodo, si troveranno ad affrontare un mercato del lavoro totalmente differente a quello odierno, quindi la missione dell'Università è fare emergere i sogni e le aspettative dei giovani per renderle opportunità di domani. L'avvocato Turi presenta, quindi, uno dei giovani sognatori, Ylenia Taranto, una giovanissima e intraprendente ragazza che sta trasformando la propria **passione in possibilità di lavoro**. La sua passione è una tavola da skate, lo skateboard, per cui a Taranto purtroppo **mancano spazi idonei**. Problema che nel dibattito si impone come espressione del disagio giovanile, mancando spazi dove potersi incontrare, praticare gli sport del cuore, le proprie passioni, coltivare i propri sogni. I ragazzi meritano di essere ascoltati, supportati e guidati e la città deve poter fornire loro i giusti spazi di crescita individuale e collettiva.

A conclusione degli interventi un intenso dibattito su come i cittadini possano **riappropriarsi dello spazio pubblico** ha chiuso l'incontro, portando in evidenza la domanda di un progetto di verde che possa fare interconnessione tra sistemi urbani troppo frammentati tra loro.

BALAB

SKATE
ART PARK

Lavoro





Lavoro



CITTÀ VECCHIA
SCUOLA GALILEO GALILEI
CORSO VITTORIO EMANUELE II 9

CITTÀ
VECCHIA

Il secondo incontro del percorso partecipativo Taranto DPP — Dove Provare è Possibile, sul tema del lavoro, si è tenuto, il 21 Febbraio 2019, presso La Scuola Galileo Galilei, in Città Vecchia. Appare quasi utopico parlare di **lavoro** oggi in Città Vecchia, il cuore storico identitario della città che, purtroppo, versa in una situazione di **emergenza sociale ed economica** che si rispecchia nella sua traduzione fisica. Un centro storico definibile come **sistema complesso**, trasformatosi nei secoli tramite la **stratificazione di identità, morfologie dei tessuti architettonici, di impianti e di usi** che avrebbero dovuto trovare la loro giusta valorizzazione nella cura dello **spazio pubblico** per antonomasia, che, invece, si presenta come paradossale **non luogo**. La Città Vecchia è un corpo ancora **frantumato, lacerato, abbandonato**, dove tutti i **conflitti** di un'intera città sono pienamente manifesti, un luogo dove lo **spopolamento**, la **disgregazione sociale** e l'**abbandono** si sono protratti per troppo tempo, a causa delle complesse vicende amministrative e sociali che hanno, di fatto, sfavorito i tentativi di ricostruzione, non riuscendo a ripartire dalle proprie strutture di fondazione, dalla **radice culturale identitaria**.

SCUOLA
GALILEI

Per questo motivo abbiamo scelto come luogo di dibattito una **scuola**, per ribadire l'importanza della conoscenza nei processi di trasformazione, per dare il dovuto peso alla formazione dei cittadini di Taranto, all'educazione al rispetto e alla partecipazione democratica, fornendo una solida cultura che renda libero e consapevole il proprio ruolo.

La Costituzione, infatti, assegna alla Scuola un compito vitale: far crescere cittadini capaci "di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società", e lo fa promuovendo "lo sviluppo della **cultura** e la **ricerca scientifica e tecnica**".

È evidente che ciò non può prescindere dal fornire, con la pubblica istruzione, anche gli strumenti indispensabili per entrare dignitosamente nel mondo del lavoro, come condizione imprescindibile per "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

LAVORO

Ripensare il lavoro è nodale per una città come Taranto che ha necessità di emanciparsi attraverso **nuove prospettive di sviluppo economico**, di su-

perare i modelli passati basati su **monocoltura produttiva siderurgica** che ha caratterizzato gli ultimi 60 anni della sua Storia.

Per questo, nel percorso di partecipazione abbiamo scelto di ripartire proprio dalle esperienze di alcuni giovani eroi della città di Taranto che hanno scelto di investire risorse nella propria città, attraverso l'**autoimprenditorialità**, e che rappresentano la voglia di riscatto da cui Taranto deve riprendere forza per uno scenario alternativo possibile.

L'incontro ha inizio con la testimonianza di un'indagine su giovani e lavoro svolta dal NIdiL CGIL (Nuove Identità di Lavoro) e ad esporla sono la dott.ssa Antonella Candito e la dott.ssa Eva Santoro.

Un percorso nato un anno fa nell'ambito del progetto Millennials, voluto dalla CGIL provinciale e sviluppato sul territorio attraverso il SOL (Sportello Orientamento Lavoro), il NIdiL CGIL e la FLC (Federazione Lavoratori della Conoscenza), che hanno promosso un questionario all'interno di 5 Istituti Superiori tra Taranto e l'ex borgata di Statte, con 494 ragazzi coinvolti di età compresa tra i 16 e i 18 anni. Il questionario ha messo soprattutto in evidenza la **delusione dei ragazzi che immaginano il proprio futuro altrove**, non nel territorio di nascita né tantomeno nei confini regionali. Un senso di **frustrazione diffusa**, quasi che dover nascere in questa città porti con sé la frustrazione di dover necessariamente abbandonare la propria terra d'origine per poter vedere realizzati le proprie ambizioni individuali. Ed è proprio contro quella frustrazione che si infrange qualsiasi progetto che ambisce alla costruzione di un **nuovo modo di ripensare al mondo del lavoro**, cifra della **disoccupazione** imperante in tutto il Mezzogiorno d'Italia. Il 60% degli intervistati ritiene che debba essere migliorata la **rete dei trasporti**, il 51% vorrebbe il **wi-fi gratuito negli spazi pubblici**; il 49% vorrebbe maggiore **spazi per concerti e musica dal vivo** e il 47% vorrebbe maggiori **spazi dedicati allo sport**. Il 28% lamenta l'**assenza di politiche adeguate per la cultura** (le **biblioteche**). Il lavoro però rimane ancora il luogo di sperimentazione e realizzazione dei propri sogni, tanto che i ragazzi desiderano più **continuità nei progetti di alternanza scuola-lavoro**. Buchi di incompetenze si registrano, invece, sul fronte dell'area tematica **educazione civica**, infatti molti ragazzi ancora confondono il ruolo del *sindaco* con *sindacato*. Il dato più allarmante proviene dall'ultimo rapporto ISTAT, poiché quasi il 4% della popolazione giovanile laureata nella nostra città lascia in un anno e per sempre il nostro territorio.

L'incontro di partecipazione prosegue con l'associazione Obiettivo Borgo Antico. Nicola Sammarco ci descrive quali sono le risposte che, anche in un luogo come la Città Vecchia, i ragazzi tentano di dare come risposta all'**impossibilità di immaginare un futuro differente** per la città di Taranto, sostenuti dalla presenza sempre attiva di Don Emanuele Ferro, impegnato in prima linea con una serie di **progetti e programmi per l'inclusione lavorativa**. Obiettivo Borgo Antico Taranto nasce dall'idea di 4 ragazzi del centro storico che sognano un futuro alternativo per il loro quartiere. I ragazzi sono: Nicola Sammarco, Antonio Lenti, Mirko Chirico, Marco Merola. Si fanno promotori attivi delle esperienze vissute attraverso le attività del MUDI - Museo Diocesano di Arte Sacra, e dell'Oratorio di San Giuseppe, che dal Febbraio 2018 ha attivato, insieme alla Scuola Edile di Taranto, un programma per i giovani con licenza media inferiore fino ai 18 anni, un **percorso di formazione, qualifica e lavoro** nel settore Edile. E, ancora, l'associazione si fa promotrice per la diffusione di tutti i prodotti della Bottega

NIDI L CGIL

OBIETTIVO
BORGO ANTICO

di San Cataldo. Questi ragazzi non si limitano a sostenere le iniziative di promozione sociale e culturale ma segnalano anche tutte le *disgrazie* che il quartiere subisce da anni, dai **crolli**, all'annoso problema della **rete fognaria e approvvigionamento idrico** che attende risposte; problemi quotidiani che rendono gli abitanti del quartiere comprensibilmente esausti e disillusi, perché costretti a vivere in un posto che diventa il vero limite per qualsiasi slancio volto al **riscatto individuale e collettivo**. Una città che è ostacolo per qualsiasi processo di emancipazione, un sistema chiuso e frammentato, dove le trasformazioni devono non riescono né a nascere dall'interno della sua identità né a innestarsi su ciò che dall'esterno può diventare occasione di riscatto, oltre i limiti che l'hanno segnata profondamente, innanzitutto nel suo cuore, la Città Vecchia.

OFFICINA MAREMOSSO

Il secondo Intervento è dell'arch. Francesco Sisto per Officina Maremosso, vincitore del bando PIN (Pugliesi INnovativi) della Regione Puglia, che si occupa di restauro e recupero di barche a vela in legno. L'Officina ha sede in via Costantinopoli, nel quartiere Porta Napoli. Francesco Sisto mette in evidenza l'urgenza di **trasformare in "sistema" le esperienze di formazione**. Officina Maremosso nasce come una risposta a un problema della *Città dei due Mari*: la **perdita della tradizione marinarsche e le competenze che la identificano**. La soluzione a questa mancanza viene individuata nel **recupero e nella valorizzazione delle tecniche lavorative marinarsche**, del mondo della navigazione a vela tradizionali. Il progetto nasce nel 2015 - con il motto "un'officina di pirati solidali per creare gente di mare" - consiste nell'allestimento di un laboratorio per l'apprendimento trasversale delle tecniche lavorative della tradizione marinara. Si recuperano così le sapienti arti dei *maestri d'ascia*, **mestieri antichi per attivare il futuro**.

Obiettivo è creare un'officina sociale che sia parte della **riconversione e del rilancio ambientale, economico e culturale** del territorio Ionico, fornendo ai giovani alcuni primi strumenti utili all'inserimento sociale e lavorativo partendo dalle risorse fondamentali della nostra Città, il **mare** e i **mestieri legati alla marinaria**. Il progetto prevede il restauro di una barca a vela tipo sloop interamente in legno, avvicinando gli utenti ai mestieri correlati a tale attività, primo su tutti il maestro d'ascia, attraverso la collaborazione in rete di professionisti e appassionati presenti sul territorio. A restauro ultimato, la barca navigante sarà spazio per educare al concetto di *equipaggio*, fondamentale strumento per sperimentare la **collaborazione** e il senso di responsabilità e rispetto verso gli altri, l'ambiente in cui si opera e il territorio che lo caratterizza. I componenti della ciurma di pirati sono: Francesco Sisto - capo progetto organizzazione logistica, Valerio Trianni - responsabile restauro materiali lignei, Francesco Liuzzi - ingegnere navale responsabile apparati motore, Andrea Santese - responsabile area workshop. Ad oggi l'Officina ha all'attivo progetti con il Tribunale dei Minori e un partenariato con l'Università di Foggia. L'arch. Francesco Sisto sottolinea mancanze culturali quali **fare sistema delle microeconomie** nascenti e una **filiera funzionale dalla formazione al mercato del lavoro**.



AMMOSTRO

Il terzo intervento è di Carla Boccardi di Ammostro, anche questo progetto vincitore del bando PIN (Pugliesi INnovativi) della Regione Puglia. Il laboratorio ha sede a Porta Napoli, in via Costantinopoli. Componenti di questo progetto sono sei donne: Claudia Anelli - attività sartoriali e di tessitura, gestione contabile, Carla Boccardi - attività di serigrafia, gestione social e attività di gestione collaborazioni esterne, Roberta Boccardi - attività di se-

rigrafia e sviluppo pigmenti naturali, Silvia Di Serio - attività di progettazione grafica, Maria Martinese - attività di sartoria e ricerca piante tintorie, Candida Semeraro - attività di serigrafia e ricerca pigmenti naturali. Il problema a cui si tenta di dare risposta Ammostro è l'**assenza di un luogo dove far incontrare varie competenze artigiane** che si raccontino attraverso manufatti che rinnovano le tradizioni locali. Questo gruppo di visionarie sperimenta soluzioni originali da materiali e inchiostri vegetali per la serigrafia, partendo dall'estrazione dei pigmenti fino alla confezione del manufatto in fibre naturali. L'idea progettuale ha un valore aggiunto nell'**impatto sociale** su un territorio, come quello tarantino, privo di esperienze simili, che utilizzino il fare manuale come strumento di aggregazione giovanile, finalizzato anche alla **costruzione di una rete di risorse umane** che possa dialogare e lavorare per una visione di una **crescita collettiva e alternativa** rispetto all'offerta attualmente presente. Una **filiera di artigianato sostenibile**, che parte da esperienze condivise di giovani donne impegnate nella ricerca di autenticità del prodotto come il simbolo stesso di Ammostro, che ha come simbolo il mascherone apotropaico presente sull'antefissa di Palazzo De Bellis in Città Vecchia.

L'ultima esperienza riportata è quella della cooperativa dei mitilicoltori Nuova Mar Ionio. Il pescatore Franco De Bartolomeo ha descritto l'attività dei pescatori tarantini di oggi e l'annoso problema delle **filieri di illegalità** presenti nel settore produttivo della pesca e mitilicoltura, che danneggiano, con il loro operato, non solo la salute dei cittadini ma anche del mercato.

COOPERATIVA NUOVA MAR IONIO

INSTANT REPORT	DESIDERATA 	MANCANZE 
ACCESSIBILITÀ E CONNESSIONE	ACCORDARE IL SOGNO INDIVIDUALE E CON IL SOGNO COLLETTIVO SERVIZI IDONEI PER ATTORI DI NUOVE ECONOMIE CON ALTA QUALIFICA E BASSO REDDITO MAPPATURE SERVIZI DI ACCOGLIENZA COMUNICAZIONE	TRASPORTI INFRASTRUTTURE PER L'UTILIZZO DEL WATER FRONT PERCEZIONE POLITICHE LAVORATIVE UNIVERSITÀ CANALI DI CONFRONTO POSSIBILITÀ SIA PER ANDARE SIA PER RESTARE ACCESSIBILITÀ CONOSCENZA FASCE ESCLUSE DAL WEB
CULTURE DELL'ABITARE	NUOVI MODI DELL'ABITARE PER ATTORI DI NUOVE ECONOMIE CON ALTA QUALIFICA E BASSO REDDITO	PATRIMONIO RESIDENZIALE OCCUPATO
INNOVAZIONE DI PROCESSO	LAVORO AUTONOMO COSTRUIRE RETI FORMAZIONE ACCESSO A FONDI PUBBLICI ATTRAVERSO BANDI ATTIVAZIONE DI MOMENTI E LUOGHI PER NETWORKING TRA VINCITORI DI FONDI PUBBLICI ATTIVAZIONE DI MOMENTI E LUOGHI PER NETWORKING CON L'AMMINISTRAZIONE FIDUCIA ACCESSIBILITÀ CONOSCENZA E CAMBIAMENTO RECUPERO DELLE MAESTRANZE TRADIZIONALI E SPECIALIZZATE RETI DI ECONOMIA CIRCOLARE GESTIONE DEI PROCESSI DI MANUTENZIONE INCLUSIONE SOGGETTI SVANTAGGIATI FILIERE FORMATIVE SPERIMENTAZIONE E RICERCA PRODURRE INQUINANDO MENO SAPERI DI COMUNITÀ GRUPPI INFORMALI COME ATTIVATORI DI PROCESSI INFORMALI NUOVA ICONOGRAFIA SERVIZI PER ATTORI NUOVE ECONOMIE NUOVE FILIERE ECONOMICHE SOSTENIBILITÀ NUOVE ECONOMIE SUPPORTO AMMINISTRAZIONE CULTURA	POLITICHE DI INCLUSIONE LAVORATIVA DISCRIMINAZIONI DI GENERE CENTRI DELL'IMPIEGO POSSIBILITÀ DI "FARE ESPERIENZA" UNIVERSITÀ OPPORTUNITÀ E STABILITÀ STIGMA GIOVANI IGNORANO I CAMBIAMENTI DEL MONDO DEL LAVORO CANALI DI CONFRONTO ACCESSIBILITÀ AI FONDI PUBBLICI GAP FRA IL PERCORSO FORMATIVO E IL PERCORSO LAVORATIVO ACCESSIBILITÀ ALLE OPPORTUNITÀ (ANCHE CONOSCENZA) 30/40ENNI FUORI DAL MERCATO LAVORATIVO FILIERE ILLEGALITÀ MONOCOLTURA DELL'INDUSTRIA PESANTE SCHIACCIA LA NASCITA DI NUOVE FILIERE PRODUTTIVE ENDOGENE AL TERRITORIO FILIERE PRODUTTIVE NON DIALOGANO NUOVE ECONOMIE FANNO POCO REDDITO NON ESISTONO PERCORSI FORMATIVI PER NUOVE ECONOMIE ILLEGALITÀ NELL'ECONOMIA BLU SFIDUCIA
SPAZIO ALLA COMUNITÀ	SISTEMA APPALTI FARE SISTEMA IMPRESE E FORMAZIONE CULTURA COME VOLANO RIGENERAZIONE URBANA INVESTIMENTO ECONOMIE LOCALI IN FORMAZIONE RICONOSCIMENTO DELLA COMUNITÀ NEGLI INTERVENTI PORTA NAPOLI = NODO ORTI URBANI MAPPATURA, COINVOLGIMENTO E CONNESSIONE FRA LE REALTÀ OPERANTI SUL TERRITORIO	

Ambiente e istruzione





Ambiente e istruzione



PAOLO VI
POLITECNICO DI BARI
VIALE DEL TURISMO 8

PAOLO VI

Il 26 Febbraio 2019, presso la sede di Taranto del Politecnico di Bari, nel Quartiere Paolo VI, prosegue il calendario del percorso di partecipazione TARANTO DPP, Dove Provare è Possibile, con l'incontro sui temi Ambiente e Istruzione. Paolo VI, è un quartiere dislocato a 6,36 chilometri dal centro della Città, che ha visto la luce dopo l'insediamento dello stabilimento siderurgico Italsider, oggi Arcelor Mittal. Un quartiere progettato per ospitare i lavoratori dello stabilimento, i primi alloggi consegnati nel 1966, erano destinati a una popolazione che versava in condizioni economiche svantaggiate e a famiglie di impiegati che, attraverso le Cooperative Edilizie, hanno realizzato l'obiettivo di avere una casa. Un quartiere, quindi, popolare, caratterizzato nel suo impianto morfologico da ampi spazi regolari in un meraviglioso paesaggio tipizzato dalla vista sui due seni del Mar Piccolo e sulla Città. I problemi, però, non sono mai mancati in questo quartiere, dalla **mancanza di servizi primari** alla **mancanza di collegamenti efficienti** con il resto della Città. Alcuni l'hanno definita una città nella città, all'ombra della più grande acciaieria d'Europa. Quartiere operaio, scenario purtroppo di molte pagine di cronaca nera e nello stesso tempo ricco di umanità.

POLITECNICO DI BARI

Proprio in questo quartiere nasce la sede di Taranto del Politecnico di Bari. Una sede che purtroppo ogni anno perde iscritti a causa della mancanza di collegamenti efficienti con il resto della città e di servizi per gli studenti primari, di mense, di biblioteche, di studentati.

AMBIENTE E ISTRUZIONE

Si è scelto di tenere proprio nella sede del Politecnico l'incontro sul doppio tema dell'ambiente e dell'istruzione proprio per **riconnettere all'attività scientifica e di formazione con la tutela del nostro territorio**, traendo dalla sinergia delle competenze una risorsa essenziale per uno sviluppo sostenibile e consapevole, in una città in cui qualità e livello dell'occupazione, da un lato, e difesa dell'ambiente, dall'altro, sono ancora pensati in contrapposizione, in una dicotomia costante. L'ambiente non è più pensabile come vincolo esterno che limita gli investimenti, l'occupazione, lo sviluppo. L'ambiente deve tornare a essere la chiave e l'orizzonte di una profonda **trasformazione e innovazione del nostro sistema produttivo**, che rende necessaria una nuova stagione di programmazione economica, di sostegno alla ricerca, di impulso a un'occupazione di qualità. Qualsiasi strategia di sviluppo occupazionale realistica e sostenibile non può oggi prescindere dalla **conversione ecologica** del ciclo di produzione, distribuzione e consumo e dal paradigma dell'**economia circolare**. Un tema, quello della tutela e

valorizzazione dell'ambiente come risorsa produttiva sostenibile, molto sentito da parte di tutta la cittadinanza. La protezione dell'ambiente richiede un rinnovamento dell'industria e dei processi di trasformazione: aria pulita, acqua pulita, energia pulita e prodotti alimentari di qualità devono essere gli obiettivi del processo di cambiamento e trasformazione che la città necessita di intraprendere.

Il primo intervento del processo è dell'associazione Diving Capo San Vito. Questa associazione è nata grazie all'idea di Rudy Guastadisegni, ufficiale in pensione della Marina Militare, di formare un gruppo che si appassionasse alla scoperta delle bellezze naturali dei fondali marini e che facessero della **tutela e salvaguardia dei fondali marini** una realtà, coinvolgendo giovani e meno giovani. Ci raccontano questa esperienza Nicola Cutrignelli e Marco Missana, anche loro ufficiali in pensione della Marina Militare. La loro attività di raccolta plastica e rifiuti di vario genere sui fondali marini mostra, purtroppo, il problema dell'**incuria della risorsa ambientale mare**. Non si è fatta una caratterizzazione specifica dei rifiuti ma, dalle evidenze mostrate, è chiaro che si tratti di rifiuti provenienti da un accumulo di prodotti di plastiche, lattine e altro genere utilizzate per il consumo individuale. Nicola Cutrignelli e Marco Missana sottolineano anche quanto sia **difficoltosa la costruzione di una rete con altre associazioni** a Taranto sensibili alle stesse problematiche.

DIVING CAPO SAN VITO

Il secondo intervento è dell'associazione Retake Taranto, a parlarne è la referente dell'associazione l'avv. Alessandra Laghezza, presenti anche Titti Le Noci e Annalisa Rizzo. Retake Taranato (OdV) è un movimento di cittadini, no-profit, impegnato nella lotta contro il **degrado**, nella **valorizzazione dei beni pubblici** e nella **diffusione del senso civico** del territorio. Il gruppo nasce dall'iniziativa spontanea di un gruppo di cittadini attivi che hanno a cuore il recupero dei basilari principi civici che fanno di una città un'entità decorosa e pulita, condivisa da chi la abita. Per tanti anni, Taranto ha subito un costante decadimento dei servizi forniti ai cittadini, quali pulizia, deblattizzazione, derattizzazione, controllo del territorio, con risultato finale prevedibile, della perdita di amore e identificazione nella città, che dovrebbe portare ciascun cittadino ad averne cura. La situazione attuale sembra migliorare, ma c'è tanto, troppo da fare e i cittadini devono svolgere un compito molto importante: contribuire al recupero di immagine della nostra città per avere una possibilità di riscatto. Retake muove dal principio della **rieducazione civica**, basata sul sull'esempio e sulla capacità di azione della collettività unita da fini comuni e proponendo alla Cittadinanza eventi in cui scendere tutti in piazza ma in maniera operativa, per ripulire i vari quartieri della nostra città. Gli appuntamenti, anche i piccoli interventi di Retake, si moltiplicano, con la partecipazione attiva dei cittadini, a cui si chiede di continuare a segnalare, denunciare qualsiasi segno di inciviltà, al sito dell'Amiu ora presente nuovamente sui canali social. Le parole chiave di questo gruppo sono **azione concreta** e **decoro urbano**, ripartendo proprio dai quartieri dove un'azione semplice può diventare straordinaria perché educa all'impegno e al senso civico tutti i cittadini. Occorre **agire in sinergia** operando con **testa-cuore-braccia** per riportare l'entusiasmo nel prendersi cura del proprio territorio. Retake mostra alcuni degli interventi mirati, come piazza Bettolo, Rotonda del lungomare dove hanno persino ripristinato una panchina in marmo, Città Vecchia, Taranto 2, San Vito anche in squadra con l'organizzazione Plasticaqua presenti all'incontro con il loro contributo.

RETAKE TARANTO

Il terzo intervento è del WWF Taranto, sono presenti il presidente dott. Fabio Millarte e il dott. Marco D'Errico che ci illustrano il risultato di tre anni di sforzi e impegni per la realizzazione di ECO.PA.MAR. — *Ecomuseo del Mar Piccolo e della Palude La Vela*, la natura che diventa museo di se stessa. Finanziato con 190 mila euro, l'idea del WWF risulta vincitrice del Bando Ambiente 2015 di Fondazione con il Sud, e viene sviluppato in partenariato con altri dodici soggetti. L'obiettivo del progetto è la realizzazione di una **rete locale no profit** che operi per la **protezione, fruizione e promozione della Riserva Palude La Vela** e per la creazione di una **buffer zone socio-economica** per la **riqualificazione dell'area protetta e dell'intera zona del Mar Piccolo** nella direzione della **sostenibilità ambientale, economica e socioculturale**. L'idea è di creare un ecomuseo diffuso sul territorio in grado di documentare, conservare, **valorizzare la biodiversità** della Riserva oltre che le numerose manifestazioni di cultura materiale e immateriale della zona.

Le 4 macro-azioni d'intervento sono state:

1. **conoscenza del territorio** per realizzare la mappa di comunità (un insieme di mappe riportanti le principali comunità animali che caratterizzano l'area), propedeutica alla messa in opera di un ecomuseo;
2. **riqualificazione ambientale** e presidio della Riserva, con l'attivazione di un servizio di vigilanza antibraconaggio e di monitoraggio del randagismo, per proteggere e preservare l'intera area;
3. **partecipazione, educazione ed informazione**, per stimolare la consapevolezza della comunità locale nella valorizzazione, protezione e fruizione dell'area;
4. consolidamento e promozione, finalizzati alla **fruizione turistica** dell'area nella direzione di uno **sviluppo sostenibile**.

Il dott. Marco D'Errico illustra la Mappa di Comunità, redatta e condivisa con gli abitanti. "Grazie al contributo del gruppo di lavoro Xscape e di altri enti ed associazioni, è stato infatti avviata la Community Mapping School: un laboratorio della durata di circa quattro mesi aperto a studenti, esperti e cittadini nel corso del quale sono stati individuati luoghi, oggetti, memorie che costituiscono elementi di valore del paesaggio del secondo seno del mar Piccolo. La Scuola ha previsto: momenti di **esplorazione collettiva del territorio**, dove saperi esperti (guide locali) e non (abitanti) si sono confrontati nel corso di passeggiate condotte nei luoghi del Mar Piccolo; incontri pubblici, momenti di confronto con la comunità finalizzati alla **condivisione delle conoscenze e delle esperienze**; quattro workshop il cui obiettivo era indagare e raccontare il paesaggio del Mar Piccolo con tecniche, linguaggi e approcci differenti: momenti di osservazione naturalistica della palude, del comitato scientifico Wwf Taranto; incontri di fotografia del paesaggio; approfondimenti di ricerca antropologica, e studio della comunicazione visiva. La Mappa di Comunità è una vera e propria carta d'identità del Mar Piccolo e tutelare la biodiversità è una necessità primaria di questo territorio.

Occorre una **riprogrammazione del territorio attraverso la ricerca delle eccellenze**, la **valorizzazione e ricucitura del territorio attraverso corridoi verdi**. Molti giovani per **manca di conoscenza delle risorse del territorio** pensano che Taranto non possa essere il giusto contenitore per coltivare le speranze. L'esperienza ci racconta quanto sia necessario e urgente la **programmazione di un ecosistema urbano e periurbano** risolvendo quei **conflitti sociali** presenti. Le **filiere dell'illegalità** anche su Mar Piccolo,

una criticità come la pesca di frodo, non possono essere ignorate. La pesca a strascico, con le reti, nonostante sia vietata sul Mar Piccolo, viene ancora praticata danneggiando gravemente l'ecosistema marino.

Il quarto intervento è dell'ing. Fabio Cerino per la start-up Befreest s.r.l.. Befreest nasce dall'unione di due s.r.l. tarantine, Minerva, società di servizi energetici che si occupa di efficienza e gestione energetica, e Robotronix, impegnata nel campo della meccatronica a livello internazionale. "L'unione delle rispettive competenze servirà a raggiungere traguardi importantissimi nel campo dell'**autonomia energetica** di siti rurali, industriali o civili, isolati o isolabili dalle reti di distribuzione dell'energia elettrica, attraverso l'uso di **fonti rinnovabili** e sistemi di storage basati sull'idrogeno - ci racconta l'amministratore della nuova startup Fabio Cerino - L'obiettivo di Befreest è quello di mettere in produzione un modello energetico che sarà estremamente competitivo rispetto alle reti ordinarie, il tutto con assoluta attenzione alla componente ambientale grazie alla totale assenza di emissioni in atmosfera. Per fare questo, la startup sta già sviluppando algoritmi predittivi che possano essere utilizzati nel nuovo modello energetico ideato dalla compagine societaria, in modo da creare anche nuove economie laterali nell'ottica di uno spirito innovativo che ci piace chiamare *Energia 4.0*". Una sfida del progresso scientifico e tecnologico è proprio quella tra gli **usi e consumi di energia**, vista l'attuale **insostenibilità e danno ambientale dell'energia proveniente dalle centrali a carbone**. Occorre pensare di poter sviluppare imprese pulite attraverso l'approccio scientifico e tecnico con uno sforzo in termini qualitativi per un'**innovazione delle conoscenze e quindi di prodotto**. L'amministrazione, in questo senso, può fornire **supporto logistico** individuando gli **spazi di condivisione** di questa auspicabile innovazione, un'innovazione non solo della "cosa pubblica" e del suo patrimonio, ma anche dell'approccio alla tematica ambientale per stimolare strumenti di **transizione ecologica**.

Il quinto intervento è di Legambiente Taranto, con la portavoce la dott.ssa Lunetta Franco. Il suggerimento è un invito al **coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza** al motto di *Anche io mi prendo cura della città*. L'intervento di Legambiente tende a sottolineare anche la **lentezza dei procedimenti amministrativi** e auspica uno snellimento di questi. Legambiente infatti ha impiegato tre anni per donare e installare dei pannelli fotovoltaici a scuola. Le amministrazioni non sono controparte, ma attori della concertazione volta alla tutela e rispetto dell'ambiente. La dott.ssa Franco sottolinea come nel prossimo Piano Urbanistico Generale bisogna coraggiosamente attuare lo **stop al consumo di suolo** e orientarsi verso una **programmazione che riconnetta tutti i frammenti di città attraverso il verde**, con **progetti condivisi e partecipati** che hanno dei costi di gestione sensibilmente inferiori alle astrazioni tradizionali. L'intervento della dott.ssa Franco pone attenzione particolare sulla **tutela e valorizzazione della Città Vecchia**, e alla **creazione di orti urbani**.

Il sesto intervento è dell'associazione Plasticaquà con il suo portavoce Giuseppe Internò. L'idea nasce dalla volontà di sensibilizzare l'**emergenza rifiuti** soprattutto riguardo alle aree di costa e, più in generale, all'**inquinamento marino**. Plasticaquà svolge attività di raccolta sistematica di rifiuti galleggianti e materiale plastico non solo sulle coste tarantine ma lungo tutte le aree marine che lambiscono diversi punti della città. Per fare ciò si è

BEFREEST S.R.L.

LEGAMBIENTE

PLASTICAQUÀ

deciso di avviare un progetto di cittadinanza attiva a cui tutti possono prendere parte. L'associazione organizza giornate dedicate alla pulizia di aree non solo di interesse turistico ma anche di lembi costieri mai frequentati, spiagge e zone marine adiacenti ad aree industriali. Unitamente a questo, informano, diffondono civismo e denunciano le responsabilità e mancanze attraverso l'arte e tramite mezzi che stimolano la partecipazione. Molteplici sono le aree dove Plasticaquà è intervenuta: Lido Azzurro, Lungomare di Taranto, San Vito, Città Vecchia, sono solo alcuni esempi.

Di recente, anche Serveco, azienda del territorio specializzata in smaltimento rifiuti secondo i nuovi processi della green economy, e AMIU, azienda partecipata del Comune di Taranto, hanno avviato progetti in zzzvzcon Plasticaquà.

Giuseppe Internò sottolinea l'**annichilimento della popolazione tarantina** portando in evidenza tutti i danni provocati dalla **pesca di frodo**, dall'**inquinamento dei fondali e del terreno** e per questo occorre una **mappatura dei luoghi inquinati**, non solo le zone limitrofe allo stabilimento siderurgico, ma anche quei territori che per abbandono diventano **discariche abusive** con un grave danno per la collettività. Serve collaborare di più con i cittadini. Inoltre emerge una riflessione specifica sul quartiere **Tamburi: la piantumazione e forestazione del quartiere è un problema o una risorsa?** Per rispondere a questo quesito servono **attività di co-progettazione**, partecipata non solo con i tecnici di settore ma anche con i cittadini che ne saranno i fruitori.

L'ultimo intervento è dell'Associazione Social Point, che evidenzia la **manca-
nza di aree di ricovero per attrezzi** in uso della Protezione Civile.

Attività produttive





Attività produttive

TRE CARRARE BATTISTI

TRE CARRARE — BATTISTI
MERCATO FADINI
VIA PRINCIPE AMEDEO 241

È in una bella giornata di sole che il percorso di pianificazione partecipata “Dove Provare è Possibile” prosegue, incontrando il tema della attività produttive al Mercato Fadini, nel quartiere Tre Carrare-Battisti. Il nome del quartiere deriva dalla presenza di tre “carraie” (strade) che univano Taranto con altri Comuni della sua Provincia. L’attuale quartiere è sito laddove un tempo sorgeva una triforcazione, costituendo l’unica rete stradale extraurbana. Il quartiere si sviluppa soprattutto dall’impulso dato dall’Arsenale Militare, in questo quartiere ci sono le prime case degli “arsenalotti” e prevalentemente edilizia popolare.

Questo brano di città ha storicamente sempre sofferto la **mancanza di spazi per la collettività**, servizi e spazi verdi, tanto che ad oggi l’unica prospettiva è rappresentata dai beni demaniali in disuso che si affacciano sul Mar Piccolo. Diversi dibattiti culturali hanno avuto luogo in questi anni, uno su tutti l’abbattimento del “muraglione” dell’arsenale militare. Fattibile o no il progetto, da più parti avanzano pressioni per restituire ai cittadini la vista di uno degli scorci più belli della fascia costiera. Tra l’altro il termine “muro” è di per sé evocativo, dal muro di Berlino sino a quello del Pianto di Gerusalemme, esprime il contrario di integrazione: separazione.

Il muro fu costruito insieme all’Arsenale Militare nel 1883, ma da quando nel 2004 è stata inaugurata la nuova Stazione navale nel Mar Grande molti cittadini vorrebbero vedere uno scenario diverso “a portata d’uomo” con un volto completamente nuovo, come del resto la speranza è alta per tutti i beni demaniali ceduti al pubblico come gli ex Baraccamenti Cattolica.

Il Mercato Fadini viene inaugurato negli anni 80 con lo spostamento del mercato della storica Piazza Marconi, adiacente l’ospedale SS Annunziata. Il corpo di fabbrica dell’attuale mercato rionale, infatti, era in tempi passati una caserma militare.

Ad accompagnarci in questo incontro l’assessore alle attività produttive e vicesindaco dott.ssa Valentina Tilger. Il mercato infatti è al centro dell’attenzione dell’amministrazione comunale per un radicale cambiamento. Il vicesindaco stesso evidenzia subito una serie di criticità da risolvere al più presto: “La modalità di esposizione dei prodotti, i livelli di gestione degli scarti, la pulizia e l’ordine ma anche l’infrastruttura stessa che in questo momento si presenta a livello dell’indecoroso. Ci sono muri scrostati, ci sono zone che avrebbero bisogno di interventi anche di natura sanitaria, scarichi. Tutto questo sarà realizzato a breve, mi auguro, nel giro di sei o otto mesi, di poter

cominciare i lavori ma dipende appunto dalla modalità di conclusione dei lavori di artiglieria, perché con gli operatori andremo a concordare le modalità di intervento necessarie per consentire i lavori. Bisognerà assicurare loro la continuazione dell’attività lavorativa e contestualmente liberare gli spazi per consentire alle attività di ristrutturazione di procedere agevolmente e velocemente”.

Nella giornata abbiamo prevalentemente ascoltato gli utenti e gli operatori del mercato che ci hanno espresso la loro buona soddisfazione nell’acquisto dei prodotti che offre il mercato per l’ottimo rapporto qualità prezzo, ma denunciano altresì gravi problemi:

- la **mancanza di servizi igienici adeguati**, la maggior parte si è dichiarata disponibile anche ad usufruire di un servizio a pagamento purché sia igienico e decoroso;
- la **cattiva manutenzione della pavimentazione e del marciapiede**;
- la **pulizia del mercato**;
- la **mancanza di un’adeguata segnaletica orizzontale** per accedere al mercato;
- l’**assenza di molti operatori in ore serali**, e il **desiderio che il mercato possa essere aperto anche nei giorni festivi**.

Ad accompagnarci in questo insolito incontro nel percorso di partecipazione, Ylenia Taranto, startupper impegnata nella realizzazione del progetto Skate Art Park, che, con gli altri giovani skater, hanno portato nel mercato una dimostrazione del loro sport preferito e di come questo possa cambiare il **modo di vivere e percepire gli spazi**.

Insieme con noi anche Giovanni Cianciaruso, responsabile del progetto imprenditoriale Apecalessino, APS che presenta dei tour sia in Città Vecchia che nel Borgo Umbertino con guida turistica. Apecalessino offre **servizi di accoglienza turistica integrati** come la stampa di foto a bordo del tour e la possibilità di scoprire sapori autentici della tradizione enogastronomica di Taranto, tra ristoranti e cantine della Città Vecchia, per innovare l’esperienza turistico-culturale.

UTENTI E OPERATORI DEL MERCATO

SKATE ART PARK

APECALESSINO

MERCATO FADINI

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Qualità della vita





Qualità della vita



SALINELLA
OSSERVATORIO PERMANENTE SALINELLA
VIA LAGO D'ALBANO C/O SANTA FAMIGLIA

SALINELLA

Per il quinto incontro, il percorso Partecipativo “DDP — Taranto Dove Provare è Possibile”, continua nel Quartiere Salinella – C.E.P, presso la Parrocchia Santa Famiglia, in via Lago d’Albano, con un dibattito sul tema della qualità della vita.

Ad Attenderci un nutrito gruppo di cittadini che dimostrano quanto questo quartiere rimanga in assoluto tra i più partecipi, alle tematiche dell’impegno e contributo civico della città. Il Quartiere nasce e si sviluppa nel 1950, quando l’Amministrazione Comunale delibera il popolamento di questa area, i cui lavori di bonifica cominciano già Con Gioacchino Murat nel 1820 proseguendo per 30 anni, per far fronte ai disagi creati in Città Vecchia (dopo svariati crolli di edifici) e nel quartiere Tamburi. Comincia così una vera e propria “diaspora” di sfrattati, che abbandonano gli edifici vecchi e fatiscenti della Città Vecchia, ricollocati in Case di Edilizia Economica e Popolare. Proprio per questo il quartiere fu battezzato C.E.P. Nel 1998 Il Comune di Taranto presenta Al Ministero dei Lavori Pubblici il “Contratto di Quartiere”. I “contratti di quartiere” nascono come un’evoluzione del rapporto integrato tra i diversi soggetti coinvolti nel recupero urbano, indirizzati verso una maggiore attenzione agli aspetti di comunicazione e partecipazione dei cittadini. Questi Programmi sono a beneficio dei Comuni e in particolare di “quartieri segnati da diffuso degrado delle costruzioni e dell’ambiente urbano e da carenza di servizi, in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo”.

L’esigenza di formulare nuove modalità di azione nasce, in questi anni, da una necessità di ridefinizione delle politiche di edilizia residenziale pubblica, che in un primo tempo si sviluppa con azioni di eccezionalità e urgenza, per poi concretizzarsi in una promozione diffusa di livelli di qualità urbana superiori.

La riunione del DPP si tiene all’interno del Centro Socio-Parrocchiale che ha visto la nascita proprio grazie al Contratto di Quartiere. Purtroppo, ancora oggi, a molti problemi del Quartiere Salinella non si è data risposta, nonostante la costante presenza di comitati di quartieri attivi, come l’O.P.S. — Osservatorio Permanente Salinella. I problemi sono molti, dagli **allagamenti**, alla **manca di servizi**, al **problema dell’area mercatale** (c’è stato il rifacimento del mercato coperto ma ancora l’area scoperta è attenzionata dai cittadini per problemi di igiene, di legalità e soprattutto per il mercatino delle pulci domenicale) e la **manutenzione dei canali di scolo** è inefficiente.

CENTRO SOCIO-PARROCCHIALE

All’incontro sono presenti oltre all’assessore Occhinegro, Pianificazione urbanistica, anche l’assessore Massimiliano Motolese, Patrimonio e Lavori pubblici, l’assessore Paolo Castronovi, Affari generali e Risorse umane, il consigliere comunale Dante Capriulo, il consigliere comunale Carmela Galluzzo, il consigliere comunale Cisberto Zaccheo e il consigliere comunale Gianni Azzaro.

Il tema del dibattito è *Qualità della Vita*, per prospettare uno sviluppo non solo sostenibile ma anche umano. Uno sviluppo cioè che, oltre a garantire il rispetto e la salvaguardia dell’ambiente, ponga al centro il benessere delle persone, inteso come la loro possibilità di autodeterminazione, di libera scelta di un proprio progetto di Vita. Perché lo sviluppo sia umano, non è sufficiente, per quanto necessario, che alle persone sia garantito il sostentamento, bisogna prendere in considerazione tantissime altre dimensioni dello stare bene: l’accesso all’istruzione, alla salute, l’essere sostenuti e accuditi nel periodo di non autosufficienza (infanzia, disabilità, anzianità), il diritto a una casa decorosa. La condizione di emarginazione o rischio di emarginazione, o la sua percezione, è diffusa nella cittadinanza. C’è stata, negli anni, una sottovalutazione del bisogno di protezione e alle organizzazioni dell’impegno civico sono state delegate le difficoltà nel Territorio, non solo nel quartiere Salinella. Per questo serve ripartire proprio dagli impatti dell’impegno civico sul territorio, perché, nel tempo, è diventato una risorsa essenziale per la costruzione di comunità, fornendo coesione sociale attraverso **servizi di prossimità**.

Il primo intervento è del Comitato Qualità della Vita, a cura del Dott. Carmine Carlucci, presente in sala anche la Dott.ssa La Neve. “L’associazione persegue esclusivamente finalità di **solidarietà sociale**. La sua attività principalmente consiste nell’istruzione, formazione professionale, tutela, promozione e valorizzazione delle risorse di interesse storico e artistico, tutela della natura e dell’ambiente, promozione della cultura e dell’arte e ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente o affidata a centri di Ricerca”. L’intervento del Dott. Carlucci tende a sottolineare come sia necessario **valorizzare, in questo quartiere, l’Università**, che è presente con la sede di Taranto della facoltà di Economia e Commercio dell’ateneo di Bari, motore propulsivo ed essenziale per un rilancio del Capoluogo dei due Mari. Sottolinea, inoltre, l’incuria per l’opera dell’artista, scultore e urbanista tarantino Nicola Carrino, il progettista e ideatore di Piazza Fontana in Città Vecchia, opera paradigmatica per la storia della scultura e dell’urbanistica italiana. L’intervento del Dott. Carlucci si conclude con la proposta dell’istituzione del “Giardino dei Giusti”, alla Discesa del Vasto, per celebrare l’importante significato del recupero della memoria. Essere “giusti e saggi” oggi è molto più facile che agire in situazioni di emergenza, quando il fanatismo cambia tutte le carte e crea le condizioni della violenza politica.

Il secondo intervento è dell’Osservatorio Permanente Salinella, in breve “O.P.S.”. Sul blog di questa organizzazione, formata da alcuni giovani che hanno sentito il bisogno di partecipare attivamente alla vita sociale e politica del quartiere, si scrive: “L’O.P.S. vuole essere uno sguardo vigile sul Quartiere ed al servizio dello stesso, portando alla luce iniziative, bisogni e risorse utili per tutta la cittadinanza del quartiere, segnalando anche le problematiche, le situazioni di degrado e di pericolo alle autorità competenti e proponendo interventi a favore del mondo giovanile. Interagire e

QUALITÀ DELLA VITA

COMITATO QUALITÀ DELLA VITA

OSSERVATORIO PERMANENTE SALINELLA

collaborare con le autorità cittadine (politiche e imprenditoriali), ma anche criticare liberamente l'operato e/o l'inerzia di chi gestisce la cosa pubblica è uno dei principali obiettivi dell'O.P.S. unitamente alla volontà di promuovere iniziative atte ad aiutare e sensibilizzare le problematiche e la crescita del quartiere. Attualmente la sede è presso la Parrocchia Santa Famiglia ed è aperto, a tutti i laici che vogliono mettersi in gioco nel sostenere ed aiutare il quartiere."

L'O.P.S. ha richiesto più volte all'amministrazione l'autorizzazione per l'installazione della *Little Free Library* nel quartiere. Segnalano, inoltre, la mancata rimozione degli scarti di bitume su Via Golfo di Taranto e il ripristino dei tombini rubati rubati nel 2018. Il motto dell'Osservatorio è "Non esiste centro senza periferia, e non esiste periferia senza centro". Interviene, per l'Osservatorio Permanente Salinella, Francesco Settembre, che consegna una petizione con la raccolta di 701 firme, per sensibilizzare sul tema del *rischio idrogeologico*, la mancanza di seggi elettorali nel quartiere e la richiesta di un'area per lo sgambamento cani.

Sul tema del rischio idrogeologico, il Dirigente chiarisce che l'iter per il piano delle opere di mitigazione del rischio idraulico è al momento al vaglia dell'autorità di bacino. Una volta apposto il vincolo si potrà stralciare il piano per le misure urgenti e transitorie nelle more della pianificazione e coerentemente al Piano dei Servizi.

SPI CGIL

Il terzo intervento è dello SPI-CGIL, attraverso la voce di Pietro Blasi, che rimarca la necessità di istituire una **piattaforma fra il quartiere e l'amministrazione**, per avere un dialogo costante. Risolvere i problemi incancreniti nel tempo, come le caditoie occupate che sono una concausa degli allagamenti ricorrenti di cui il quartiere soffre.

CENTRO CULTURA G. LAZZATI

Il quarto intervento è del Centro Cultura "G.Lazzati" con il dott. Daniele Nucci e la Dott.ssa Simona Internò. Il centro di cultura nasce, 40 anni fa, su richiesta dell'Arcivescovo Mons. Guglielmo Motolese, per decisione del prof. Giuseppe Lazzati e con l'impegno del prof. Mario Romani. "Il folto gruppo di persone che ha reso possibile quell'esperienza ha dato vita a un'Associazione che, intitolandosi a Giuseppe Lazzati e conferendone la presidenza onoraria all'Arcivescovo di Taranto, si rende promotrice del Centro di cultura per lo sviluppo. Si passa così dall'**animazione culturale** a un più marcato impegno di **educazione e formazione permanente**, volendo contribuire, con l'aiuto di tutte le risorse scientifiche e didattiche dell'Università Cattolica, alla **costruzione di un modello di sviluppo locale fortemente aperto ai processi di globalizzazione**".

L'intervento della Dott.ssa Internò è di tipo tecnico, volto a focalizzare l'attenzione sugli **indicatori del BES** - Benessere Equo e Sostenibile - e le **percezioni**, per poter poi procedere in un'analisi puntuale e scendere di scala nella lettura dei bisogni di una comunità, quindi superare il concetto di valutazione del benessere di una nazione solo attraverso la lettura dei risultati del PIL (prodotto interno lordo). Sono un set di 130 gli indicatori del BES segnalati da Istat, per la misurazione del benessere, che illustrano 12 domini rilevanti: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e Conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni Sociali, Politica e Istituzioni, Sicurezza, Benessere Soggettivo, Paesaggio e Patrimonio Culturale, Ambiente, Innovazione ricerca e creatività, Qualità dei servizi. Il contributo della Dott.ssa Internò mira a costruire un **coscienza comunitaria della percezione della qualità della vita**, che non corrisponde ai dati, al fine di costruire politiche

più efficaci e mirate.

Il quinto intervento è dell'ABFO, associazione benefica Fulvio Occhinegro, presente sul territorio dall'11 Marzo 2005. La portavoce dell'associazione, l'arch. Fiorella Occhinegro, spiega che, dal Gennaio 2013, il cuore dell'attività dell'associazione si svolge nell'ex scuola Codignola, in Via Lago di Montepulciano 1, nei pressi della Clinica Villa Verde nel quartiere Salinella. L'impegno dell'associazione è rivolto alle persone più povere, ai deboli, agli ultimi. In modo gratuito l'associazione cerca di aiutare bambini, famiglie, persone senza fissa dimora, anziani e chiunque necessiti aiuto per le proprie condizioni di vita. I servizi di ABFO, che collabora anche con l'amministrazione del Comune di Taranto, offrono sostegno alle famiglie con il programma "Famiglia amica", ai bambini oltre al servizio di accoglienza notturna. L'arch. Fiorella Occhinegro cita in particolare il programma "il mio dottore" che è un poliambulatorio di medicina del sociale regolarmente autorizzato dalla ASL di Taranto, rivolto alle persone più indigenti della città e riporta i dati di coloro che hanno usufruito sia di questo servizio che di quello della mensa. L'associazione è protagonista attivo della solidarietà nella città di Taranto e ha messo insieme la **Rete ABFO**, una **rete di collaborazioni attive**, protocolli d'intesa o condivisione di progetti di natura sociale, con altre associazioni, parrocchie, movimenti, enti:

- Associazione Noi e Voi
- Associazione Europa Solidale: poliambulatorio "Il mio dottore"
- Associazione Taranto Scacchi: attività didattica scacchistica
- Associazione Mister Sorriso
- Associazione Avvocato di strada-Nessuno escluso onlus
- C.R.I. Taranto
- Banco alimentare onlus
- CSV Taranto
- Coop Alleanza 3.0 Soc. coop.: progetto "Brutti, ma buoni"
- Fondazione Taras
- Parrocchia Spirito Santo: accoglienza notturna senza fissa dimora
- Parrocchia S. Antonio: accoglienza notturna senza fissa dimora
- Coordinamento tifosi tarantini fuori sede "Danilo Fato": progetto "Maè mà fà trasè"
- Gruppo "Taranto mia" sez. Roma: progetto "Maè mà fà trasè"
- Comune di Taranto e Vigili Urbani: protocollo d'intesa per il Piano di evacuazione per emergenza industriale
- AMAT Taranto: progetto "In corsa per la legalità" (in itinere)

L'ultimo intervento è di Federico D'Amati del progetto Skate Art Park Taranto. Il giovanissimo Federico vorrebbe più **spazi dedicati ai giovani** che vivono in realtà desolate e isolate.

ABFO

SKATE ART PARK

Salute





Salute



TALSANO LAMA SAN VITO
CAS TRAMONTONE
VIA FRANCHINA 3

TALSANO
LAMA
SAN VITO

Il sesto incontro di Pianificazione partecipata "Taranto DPP — Dove Provare è Possibile", ha luogo nel C.A.S. di Tramontone e ha come tema la salute. I territori chiamati a partecipare sono Talsano, Lama e San Vito. Presenti, oltre all'assessore alla Pianificazione urbanistica e Mobilità arch. Ubaldo Occhinegro e il dirigente della Direzione l'ing. Francesco Rotondo, i consiglieri comunali Vincenzo Di Gregorio e Dante Capriulo. Questo Territorio è oggetto di un PIRU (Programma Integrato di Rigenerazione Urbana), il cui percorso di analisi e progettazione è cominciato dal 2014. Ad oggi, la popolazione residente è di 47.000 abitanti, rappresentando circa un quarto dell'intera cittadinanza su Taranto. Questi territori, ad alta valenza paesaggistica, ambientale e culturale, soffrono ancora la **carenza o mancanza di infrastrutturazione primaria**, acqua, fogna, collegamenti efficienti con la città e all'interno dei tre quartieri, a causa della sua elevata concentrazione di **edilizia spontanea**, non normata o non regolarizzata. Negli anni sono stati fatti grossi sforzi dalle Amministrazioni, sia Comunale sia Regionale, misure finanziate dagli enti Pubblici per migliorare il contesto, ma, a causa della stessa morfologia dei nuclei abitati, che si presentano frammentati ed estesi, per la risoluzione di molte istanze occorrerà ancora del tempo. La costa, patrimonio collettivo, è stata mortificata e, talvolta, resa **inaccessibile**, dalla presenza di **manufatti edilizi abusivi** che ostacolano la fruizione pubblica del mare e del litorale. Le masserie, le torri e i casini, gli insediamenti militari dismessi soprattutto lungo il litorale, costituiscono una ricchezza del **patrimonio storico, rurale e architettonico da valorizzare** in una visione unitaria di possibile sviluppo sostenibile. Si denota che, a dispetto delle urgenze e delle problematiche ancora irrisolte, il **senso di comunità**, in questi territori, non si è mai perso e, anzi, è fortemente radicato ed è proprio l'**impegno civico della comunità** che rende questi luoghi identitari e luoghi dove la percezione della qualità della vita è migliore rispetto ad altri brani e narrazioni della città.

CENTRO
ANZIANI DI
TRAMONTONE

Il centro anziani, scelto come luogo d'incontro, è un esempio concreto di questa vita di comunità. Si respira un'atmosfera di naturale cordialità e accoglienza in questo centro, un dizionario aperto a tutte le manifestazioni della straordinaria umanità presente. Umanità fatta di persone, di sorrisi, abbracci, discussioni accese, dibattiti, cene sociali, serate danzanti, problemi e storie di vita individuale che vengono ricucite e accolte da una comunità aperta e inclusiva. È emerso che questo centro soddisfa pienamente tutti i suoi utenti, che lo sostengono attraverso **mutualità e servizi di comunità**, supportati dalla responsabile Caterina Disabato. Gli utenti ritengono che

sia una forma di servizio di prevenzione il loro stesso essere una **comunità auto-organizzata**, pertanto non sono favorevoli al passaggio della gestione di comunità attuale ad altra forma di privatizzazione del servizio.

Il tema dell'incontro di oggi è la Salute, considerando che le politiche per la tutela della salute giocano un ruolo fondamentale per il benessere delle persone e per la coesione sociale. Dal dibattito emerge che il sistema di welfare non può essere accantonato per lasciare spazio alla sanità integrativa (oggi, di fatto, in gran parte sostitutiva), che risulta meno equa e più costosa della sanità pubblica. I molteplici vincoli imposti alla spesa e alle dotazioni stanno infatti indebolendo il servizio sanitario locale, demotivando e distrutturando la principale risorsa su cui può contare un sistema di servizi alla persona, con conseguenti carenze di professionalità, fuga di giovani laureati all'estero e crescente ricorso alle esternalizzazioni di servizi anche sanitari.

Il poliambulatorio ASL presente è sottodimensionato rispetto all'utenza.

I cittadini chiedono di **umanizzare le cure e aumentare la fiducia degli assistiti**. Questa è una priorità rilevate sono: **semplificazione della burocrazia**, relazioni meno impersonali e frammentate con il personale socio-sanitario, presa in carico effettiva e continuità dei percorsi, capacità di comunicazione e di iniziativa, promozione della scelta consapevole dell'individuo, **sicurezza e qualità dei luoghi delle cure** presenti sul territorio per dire **fine ai viaggi della speranza verso il Nord Italia** alla ricerca di strutture dove curarsi.

Si è evinto, nei vari interventi, che sarebbe davvero molto utile se si creasse una struttura che si occupi "di **informare il cittadino** sui servizi socio-sanitari del territorio di Talsano, Lama e San Vito, accompagnandolo nella scelta del medico di competenza e/o della struttura socio sanitaria adatta alle proprie esigenze e seguirlo nelle varie prassi burocratiche da presentare"; "Di mettere a disposizione servizi di trasporto a domicilio per coloro che hanno problemi di mobilità sia oggettiva che soggettiva, per visite mediche, palestra riabilitativa, acquisto dei farmaci, acquisto e montaggio degli ausili sanitari e per servizi di prima necessità come ritirare la pensione e fare la spesa".

Il primo intervento è della Dott.ssa Candida Fasano per la Rete Taranto Ricerca Futuro. Il comitato ha voluto **trasformare la rabbia** per la morte della piccola Sofia Pallotta di soli 4 anni, morta per un tumore cerebrale, in un progetto, riconvertendo e facendo dei danni subiti un punto di partenza per l'innovazione. Il 22 Novembre il comitato consegna, nelle mani del Governatore di Puglia Michele Emiliano, 20.000 firme per sollecitare la realizzazione dell'oncoematologia pediatrica e del polo oncologico IRCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) all'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto. Oggi il reparto di oncoematologia pediatrica all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto è realtà anche grazie a quelle firme, e Candida Fasano dichiara: "Non servono troppe competenze, insieme si può". **Ricerca vuol dire innovazione** ed è un lavoro essenziale e necessario affinché un futuro di Taranto sia possibile.

Il secondo intervento è della Dott.ssa Tatiana Battista, ASL Taranto, Dipartimento di Prevenzione. La dott.ssa Battista dichiara: "È la prima volta che mi capita, e sono emozionata proprio per questo, la bellezza e forza sta nel **fare rete e mettere insieme persone ed enti**, perché ognuno di noi può dare a suo modo il suo contributo" e sottolinea l'importanza dello stare insieme. La dottoressa ci parla di tutti i **programmi di prevenzione primaria** messe

SALUTE

TARANTO
RICERCA-FUTURO

ASL TARANTO
DIPARTIMENTO
PREVENZIONE

in campo dall'azienda sanitaria locale. In prima battuta pone l'attenzione sull'importanza delle vaccinazioni, durante le campagne di vaccinazione in alcuni quartieri, come il quartiere Tamburi, dove mancava l'ambulatorio vaccinale per motivi organizzativi. A causa di questa mancanza la copertura vaccinale era scarsa, anche perché i servizi di infrastrutture per la mobilità sono carenti, e le famiglie composte da mamme, infanti e relativi passeggeri trovavano difficoltà a recarsi nell'ambulatorio vaccinale del centro cittadino. Proprio nel 2017, finalmente, viene inaugurato il centro vaccinale sui tamburi. La dottoressa comunque ci segnala che i bambini del quartiere Tamburi, di fascia d'età tra i 0 e i sei anni, sono circa 6.000 e il personale medico pediatrico è ancora in numero insufficiente. Le persone rispondono bene a tutte le **campagne di prevenzione**. La dottoressa ci illustra anche le altre attività, come il corso preparto gratuito che accompagna le donne fino alla nascita del bambino, la campagna di sensibilizzazione per l'allattamento al seno e il programma di educazione all'alimentazione attraverso i dietisti.

MISTER SORRISO

Il terzo intervento è dell'associazione Mister Sorriso, con il suo Portavoce Claudio Papa. La missione dell'organizzazione è "Donare sorrisi, gioia, conforto, allegria, ascoltando tutti coloro che soffrono o che si trovano in situazioni di disagio". Supportare quei luoghi dove sussiste dolore, sconforto, sofferenza, solitudine ed emarginazione. Claudio Papa ci racconta la storia del parco di Mister Sorriso, un parco inclusivo realizzato in zona Pezzavilla (Lama) per i bambini diversamente abili e normodotati.

Questo **spazio verde attrezzato e polifunzionale** è un esempio di **progettazione integrata, inclusiva, partecipata**. Il parco è stato progettato con utenti disabili e normodotati al fine di non realizzare spazi e strumenti ghettizzanti, con medici e operatori di settore.

Un parco inclusivo dove i bimbi possono giocare insieme con pannelli sensoriali, giochi di colori e percorsi tattili. Questo Spazio non è solo per i bambini ma anche per gli adulti, i genitori, uno spazio pensato per incontrarsi e fare comunità.

PRO LOCO LAMA

Il quarto intervento è della Dott.ssa Giovanna Bonivento dell'associazione Pro Loco Lama. La dott.ssa Bonivento ricorda l'esperienza e il suo contributo attivo, in qualità di referente per Lama del gruppo di supporto locale individuato attraverso il percorso di pianificazione partecipata, di cui evidenzia l'importanza del momento di **condivisione**, nell'ambito della programmazione strategica del PIRU (Programma Integrato di Rigenerazione Urbana). La dott.ssa Bonivento segnala l'urgente progetto per il **ripristino e valorizzazione della costa** lamese denominata il *Sentiero degli Artisti e dei Poeti della Magna Grecia*, **sentiero pedonale e ciclabile**. Questo progetto si propone di valorizzare una iniziativa già storica, ma bisognosa di ulteriori interventi da parte degli enti locali, per superare le criticità rispetto a quanto già realizzato nel 1996 (Il Sentiero degli Artisti e dei Poeti della Magna Grecia, percorso pedonale e ciclabile sulla costa di Lama – Primo tratto da Via Mughetto al Porticciolo sul fronte di via Girasoli) in quanto si tratta di una realtà di rilevante valore paesaggistico, ecologico, naturalistico, già presente e potenzialmente importante per garantire visuali panoramiche marine uniche al mondo e che nulla hanno da invidiare ad altri contesti costieri più noti, per migliorare la qualità della vita dei residenti della frazione di Lama (che dista appena 5 chilometri da Taranto ed è un attrattore estivo per i cittadini di Taranto), per **sviluppare turismo**, e per superare il degrado presente lungo la costa.



Cultura



Cultura



TAMBURI
TEATRO TATÀ
VIA GRAZIA DELEDDA SN

TAMBURI

Il ciclo di incontri del percorso partecipativo Taranto DPP — Dove Provare è Possibile, si chiude con tappa nel quartiere Tamburi, presso il teatro TaTà, con un dibattito sulla cultura.

I primi edifici del quartiere Tamburi nascono alla fine dell'Ottocento, scelto da alcuni Tarantini proprio per la salubrità dell'aria, situato in una posizione più alta del rispetto al centro storico e godendo dell'affaccio sul Mar Piccolo. Per un curioso paradosso storico il quartiere soffre oggi la più grave emergenza ambientale per la contaminazione, sia in aria che sui suoli, da agenti inquinanti in gran parte riconducibili all'attività dello stabilimento siderurgico (prima pietra posata nel 1960, prima colata nel 1964, con allora Presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro), essendo insediato in aderenza al nucleo abitato a seguito dello schema di sviluppo dell'area jonica secondo il Piano Tekne (Tekne è la società di Milano che si occupò della prima pianificazione territoriale di area industriale nel Mezzogiorno) e la conseguente variante del Piano Regolatore Generale di Taranto che definì il riordino delle linee di sviluppo territoriale. Da ricostruzioni storiche questo territorio era caratterizzato dalla presenza di terreni agricoli e ulivi secolari. Agli inizi del Novecento, vengono edificate le prime palazzine per ospitare sia i dipendenti ferroviari che gli operai dei cantieri navali Tosi. Il Quartiere si espande più a nord dopo, a seguito dell'impianto dello stabilimento siderurgico, che apre nel 1964, e accoglie anche parte della popolazione degli "sfollati" in conseguenza dei crolli in Città Vecchia. La popolazione ad oggi residente nella circoscrizione di Tamburi-Lido Azzurro è di circa 18.000 abitanti (censimento ISTAT 2011, ndr). Tamburi è periferia degradata, fortemente carente di servizi primari, mal collegata con il resto della città. Tamburi è la ribellione delle mamme del quartiere perché l'incidenza di tumori e morte dei bambini è tra le più alte in Italia. Tamburi è il quartiere operaio che vive il conflitto sociale e la più grande dicotomia tra salute-lavoro a scala Europea e nello stesso tempo un quartiere con un carattere identitario radicato: è il quartiere Tamburi la vera sfida per la riprogrammazione dell'intera Città.

Oggi il programma di rigenerazione urbana del quartiere è inserito all'interno degli interventi del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS).

È evidente quanto non si possa più rinviare l'individuazione di **nuove politiche di intervento territoriale** passando anche e soprattutto attraverso **processi di partecipazione**.

La partecipazione è l'occasione e il modo di integrare, all'interno dei processi decisionali, tutti i soggetti che storicamente sono stati esclusi dalla media delle azioni pubbliche, è un atto di democrazia che vede gli abitanti

del quartiere far parte attivamente della costruzione e della trasformazione dell'ambiente nel quale vivono ogni giorno.

Per questo, come tema dell'incontro al quartiere Tamburi, abbiamo scelto proprio la Cultura, linguaggi della rappresentazione e dell'autorappresentazione della città di Taranto. È necessario che i cittadini, soprattutto in quartieri in emergenza come i Tamburi, acquisiscano conoscenze e competenze rispetto all'ambiente urbano, imparino ad apprezzare i contenuti culturali e tecnici della progettazione, comprendendone gli aspetti normativi e amministrativi.

È proprio su ciò che deve agire un percorso di partecipazione, al fine di accrescere il senso di appartenenza e la capacità di appropriazione di un contesto territoriale, nei suoi aspetti materiali ed immateriali, affinché i cittadini si riconoscano come parte attiva del processo di trasformazione urbana. Questo è un processo lento e non di semplice attuazione.

Oggi, quando si parla più di ricostruzione di pezzi di città, la trasformazione non è riferita solo al riagganciare lembi di campagna o periferia, ma si tratta di ripensare, riconvertire o rilanciare parti del territorio urbano consolidato con tutto ciò che di materiale ed immateriale esso contiene. Connotazione, estrazione, abitudini, cultura, tradizioni, e relazioni dei gruppi sociali autoc-toni vengono posti di fronte ad un fortissimo stress-test nei processi di trasformazione urbana, i cui esiti non sono scontati. Il quartiere Tamburi è un caso emblematico che dimostra quanto il fenomeno è latente e pronto ad esplodere ogni qual volta si interviene con provvedimenti isolati e a macchia di leopardo in un territorio dalla configurazione sociale ben consolidata, anche nelle dinamiche che rigenerano marginalizzazione. Il quartiere Tamburi viene definito come il "cortocircuito dell'Europa". Ad oggi, qualsiasi azione o misura singola, volta anche alla mitigazione del danno ambientale, viene "rigettata" dagli abitanti e vissuta come uno stupro della capacità di autodeterminarsi, identificarsi e scegliere quali scelte operare e quali soluzioni attuare per un futuro differente.

È impossibile parlare del Teatro di Periferia TATÀ, senza parlare del Crest Taranto, cooperativa teatrale.

Il Crest – acronimo di Collettivo di Ricerche Espressive e Sperimentazione Teatrale – nasce a Taranto nel 1977 e porta avanti in un ambiente difficile – sia socialmente che culturalmente – un discorso teatrale coerente e innovativo, raccontando vite complicate, sogni ostinati, incontri tra culture e condizioni differenti, cercando di coniugare i linguaggi della tradizione con quelli della ricerca teatrale contemporanea. Inserito dal 1992 dalla presidenza del Consiglio dei Ministri nell'elenco delle "compagnie che svolgono ad alto e qualificato livello attività nel campo del teatro per l'infanzia e la gioventù", il Crest ha scelto quali interlocutori privilegiati i bambini, i ragazzi e i giovani, con l'intento di creare un punto di riferimento culturale e professionale forte. Dopo 30 anni di attività "senza fissa dimora", dal 23 gennaio 2009 il Crest dispone di 1000 metri quadrati di "teatro da abitare", il TaTÀ, nel quartiere popolare ed operaio per eccellenza della città, il rione Tamburi appunto, il più contiguo alle sveltanti ciminiere Ilva. Un teatro che mira a diventare polo di attrazione di artisti italiani e stranieri, diventando modello di mediazione tra il teatro e le altre forme di comunicazione/creazione quali la scrittura, la pittura, il video, la danza, la musica.)"

CULTURA

TEATRO TATÀ

Ad attenderci c'è Clara Cottino, presidente del Crest, che descrive, Già NEL 2009, il teatro come "1000 metri quadrati di teatro da abitare. Nel quartiere popolare ed operaio per eccellenza della città, ovvero il più contiguo alle sveltanti ciminiere Ilva. Il più rosso di polverino, le polveri di minerale. Eppure siamo felici e ansiosi di venire ad abitare il nostro teatro, qui. 30 anni di lavoro teatrale, da nomadi. Saloni casalinghi, garage, palestre scolastiche, scantinati, teatri lontani chilometri da casa, masserie... è lungo l'elenco dei luoghi che hanno visto nascere i nostri spettacoli. Brutti, meno belli, bellissimi da spezzare il cuore. Il teatro italiano ci ha conosciuto così, con spettacoli che puzzavano di umido, ci ha apprezzato, ci ha premiato anche. La nostra città no. Saremmo potuti andare via. Avremmo trovato ospitalità altrove. Ma siamo rimasti. Oggi, possiamo dire che abbiamo avuto ragione. Non è vero che non cambia mai niente. Neanche in una città come Taranto. Indolente e barocca, come il maestro Peppino Francobandiera l'ha descritta.

Un lavoro lungo di resistenza. Da formichine che scavano cunicoli e disegnano città parallele, con il solo merito di avere sollecitato e prodotto relazioni. Oltre noi, oltre la città. Ringraziamo coloro che hanno raccolto la nostra sollecitazione e sono con noi protagonisti del progetto Teatri Abitati. Stato, Regione e Provincia, intorno ad un tavolo ispirato e reso possibile dal Teatro Pubblico Pugliese, vero motore di cambiamento delle politiche culturali e teatrali regionali, e non solo.

TaTÀ – acronimo di Taranto Auditorium TAmhuri – rappresenta la novità, la punta di diamante del progetto, perché dà finalmente una casa a chi fa teatro a Taranto. Certo non è ancora un teatro, ma lo diventerà. Opereremo perché non sia solo la nostra casa, ma uno spazio di servizio e di ascolto per gli operatori e la città. I giovani ed i ragazzi saranno, ancora una volta per noi, gli interlocutori privilegiati".

Il Teatro Tatà è il simbolo di una svolta possibile, oltre il degrado, il pessimismo, oltre le barriere di pensiero che si sono costruite negli anni a proposito del cambiamento del quartiere Tamburi.

Presenti all'incontro, oltre all'assessore Pianificazione Urbanistica e Mobilità arch. Ubaldo Occhinegro, anche l'assessore alla Cultura dott. Fabiano Marti, e i consiglieri Comunali Dante Capriulo e Carmen Galluzzo Motolese.

Il primo intervento del dibattito è di Annamaria Bonifazi, dell'associazione "Libera contro le mafie", accompagnata dalla dott.ssa Cristella, della Comunità Emmanuel, impegnate entrambe nel percorso di cultura della legalità in vista della Biennale della prossimità che si è tenuta a Taranto, dal 16 al 19 Maggio, con il progetto che coinvolge gli studenti delle scuole superiori sul tema del gioco d'azzardo. La dott.ssa Bonifazi ci dice che la politica vera, quella che un Papa definì 'La politica è la più alta ed esigente forma di carità', cioè effettivamente al servizio del bene comune è etica della comunità, mentre, oggi, in troppe realtà, c'è il divorzio di fatto tra politica ed etica. Ha citato, come esempio, un magistrato ucciso da Cosa Nostra, Rosario Livatino, nel cui diario, dopo la morte, è stato trovato scritto che "alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti ma credibili." Quindi noi tutti siamo chiamati ad essere Credibili. Nel suo esempio, riverbera il ricordo di tutte le vittime di mafia e di tutti i magistrati che lavorano e che hanno lavorato per la giustizia. Esempio rivolto innanzitutto ai giovani, troppo spesso oggetto di stigmatizzazione, per giustificare un preteso disinteresse per una città oltremodo difficile come Taranto. secondo l'esperienza di Libera, i giovani, quando riconoscono punti di riferimento veri, coerenti e credibili, ci sono, si entusiasmano, si impegnano. La responsabilità sta, dunque, nell'e-

sempio degli adulti per creare le condizioni affinché, si sentano, non solo accolti, ma anche riconosciuti, e, dunque, disposti a partecipare veramente. Libera è fatta da migliaia di ragazzi impegnata sul tema dell'impegno per costruire la libertà, la dignità delle persone, il **contrasto alla criminalità, all'illegalità, alle forme di violenza** e ci sono.

Oggi, purtroppo, della parola legalità se ne è fatta un idolo, è una parola che ci hanno rubato, perché nel nome della legalità si fa tutto e il contrario di tutto. La Legalità rischia di essere una parola astratta, mentre abbiamo bisogno che questa parola diventi una parola di vita, che vuol dire **lavoro, politiche per la casa, servizi per le persone, sostegno alle famiglie, salute**. La legalità non è un valore è il prerequisito per raggiungere un obiettivo che si chiama giustizia. La legalità è il mezzo, è lo strumento, per raggiungere questo obiettivo. Ma molti, anche per questa città, hanno scelto una legalità malleabile e sostenibile. La cultura ha il ruolo di risvegliare le coscienze collaborando con quanti più soggetti possibili. "Tre parole devono accompagnarci: **continuità nel fare** le cose, **condivisione** perché è il noi che vince, la **corresponsabilità**." In questa ottica è opportuno che l'Amministrazione Comunale, nelle politiche di sviluppo territoriale, si predisponga a gestire correttamente il Patrimonio Pubblico, in un'ottica di corresponsabilità con i cittadini, anche attraverso bandi per assegnare per i beni confiscati alla Mafia alla comunità, "con progetti sostenibili e sostenuti da loro stessi perché migliorino la qualità della vita nei quartieri."

Il secondo intervento è di Salvatore Romeo, storico e scrittore Tarantino, da poco in libreria con il suo ultimo lavoro "L'acciaio in fumo", edito da Donzelli Editore.

**SALVATORE
ROMEO**

Il libro parla dei problemi di Taranto e del suo "rapporto con questo giocattolo che abbiamo qui a due passi che inevitabilmente ha segnato la storia recente e passata di questa città." L'impianto siderurgico è stato l'evento in assoluto il più importante, insieme all'insediamento dell'arsenale, nel determinare la storia di Taranto. Quindi descrive le ragioni per cui è stata decisa la sua realizzazione proprio a Taranto e il modo in cui la popolazione vi si è rapportata nel corso del tempo, quella relazione culturale che troppo spesso si dà per scontata. "Nel nostro ricordo, accade inconsapevolmente di scegliere e selezionare informazioni, che sono però una parte della realtà. Facendo lo storico e andando a vedere e ricostruendo il passato, mi è capitato di sorprendermi, perché tante cose erano state, se non già capite, intuiste. Era già nata una consapevolezza dei problemi tra la città e la fabbrica. Chiaramente parliamo di cose molto complesse".

È importante **capire il rapporto tra la fabbrica e la cultura tarantina** nei vari decenni per chiarirne le dinamiche.

Nella ricerca di Romeo viene analizzato anche l'ultimo Piano Urbanistico Generale del 1978, attraverso una attenta e copiosa documentazione, che prevedeva insediamenti per trecentocinquanta abitanti e ciò che effettivamente ne rimane. Un tempo gli spazi di aggregazione sociale e mediazione culturale erano assicurati dalla Cassa del Mezzogiorno attraverso i CRSEC (Centro Regionale Servizi Educativi e Culturali). Ad oggi questi spazi non esistono più, perciò anche l'accessibilità alla formazione culturale e agli strumenti di ricerca e informazione (emeroteche, pinacoteche, progetti mai realizzati in Città Vecchia che avrebbero dovuto promuovere il rilancio della città) è carente e frammentaria.

Salvatore Romeo pone all'attenzione la questione degli archivi. "Senza Gli archivi il mio lavoro da storico è impossibile da svolgersi. A Taranto abbiamo il problema enorme dell'archivio comunale. **Ricostruire il dibattito storico-culturale** inerente al Piano Regolatore del 1978, che in realtà parte dal 1965, è stato possibile attraverso i documenti conservati nell'archivio di Stato. Questi documenti, però, rappresentano la punta dell'iceberg rispetto a tutta la documentazione in possesso dell'archivio comunale, ad ora inaccessibile. Questo è un problema molto serio... I documenti storici sono preziosissimi perché servono a ricostruire la nostra storia e identità. Si parla tanto di ricerca, la storia è ricerca, ma senza quei documenti non è possibile attuarla. Ciò rappresenta un limite oggettivo... Spero che nel prossimo P.U.G. ci sia una sede non solo per l'archivio comunale ma anche per una serie di archivi come l'archivio della Provincia o della Camera di Commercio, tutti archivi ad oggi delocalizzati... È auspicabile **creare un Polo Archivistico** molto utile per tutti noi."

"Oggi stiamo facendo un esperimento di costruzione di comunità... Io ho avuto la fortuna di lavorare con la Regione Puglia per il Piano della Cultura Regionale insieme ad Alessandro Leogrande e abbiamo potuto tastare con mano la differenza con gli ambienti culturali baresi e leccesi. A Lecce e Bari c'è un'industria della cultura con operatori più grandi che drenano la maggior parte delle risorse. È naturale, perché realizzano grandi funzioni. Qui a novembre ci sarà la compagnia teatrale Koreja con un grande spettacolo che ha girato per tutta l'Europa. Ma l'industria, compresa quella culturale, come insegna Nello De Gregorio, ha un'economia di scala... Quindi ben vengano le reti di comunità e operatori per far crescere l'industria culturale".

Il Dirigente della Direzione Pianificazione Urbanistica e Mobilità, l'ing. Francesco Rotondo, mette a conoscenza del fatto che un grande sforzo è stato messo in campo dalla Direzione per quanto riguarda la restituzione cartografica del PRG e di tutte le sue varianti in formato digitale, che permetterà, finalmente, dopo anni di disordine, la fruizione di questi documenti inerenti gli strumenti urbanistici attualmente vigenti sul territorio.

CREST

Il terzo intervento è della Dott.ssa Clara Cottino, per il teatro CREST: "È un compito difficile parlare di urbanistica, legalità e cultura. **Il cuore dell'urbanistica è l'identità di una città**. Mai come in questo momento credo, purtroppo, che la nostra città non abbia più un'identità ma abbia tante identità o forse nessuna. Quello che stiamo continuando ad affastellare sono tante proposte e invece abbiamo bisogno di cominciare a **prendere una direzione**, ad abbozzare un disegno da riempire, non possiamo continuare ad essere contenitori di tutto. Tanti progetti, siamo a rischio ipertrofia. Nel frattempo ci siamo persi per strada i giovani di questa città, ci siamo persi per strada il contatto tra lavoro e università... Non abbiamo più un Borgo e un Centro, benvenuto il Teatro Fusco (riaperto a gennaio del corrente anno, ndr) ma non basta. E le periferie? [...] Noi sappiamo che abbiamo smesso di confrontarci, è questo il problema."

Il cuore del problema, come emerge dal dibattito, è sedersi intorno al tavolo di confronto, darsi delle regole e un gioco certi, individuando un'immagine di futuro su cui lavorare confrontandoci.

ONE HOUR

Il quarto intervento è della Dott.ssa Roberta Murciano, presidente dell'APS One Hour. "Sono molto contenta che il tavolo di confronto di oggi si chiami innovazione culturale. La parola innovazione è una tra le più belle che

possa esistere al mondo perché contiene all'interno una parola altrettanto importante che è il cambiamento, produttivo, positivo. Noi giovani tarantini vediamo le due parole innovazione e cultura, per una volta insieme, come se fossimo in un deserto.



Taranto è una città piena di arte e di cultura che è stata trasformata in una realtà industriale... Ciò che è mancato è la capacità, di ognuno di noi, di credere che le cose possano realmente essere cambiate. Il dialogo con le istituzioni si sta concretizzando, però bisogna mettere in contatto tutte le comunità, piccole e grandi che fanno parte della città e che propongono realtà alternative di sviluppo economico... Per questo motivo nasce da One Hour la proposta di progetto 'Odissea'. Odissea è un laboratorio itinerante, le cui attività principali sono di natura artistica, sociale, istruttiva e ricreativa. L'intento è quello di svolgere eventi musicali in luoghi artisticamente e storicamente importanti o in ogni caso con caratteristiche peculiari e identificative della nostra terra, completati da mostre pittoriche, fotografiche, esposizioni di opere (artigianali, di bricolage, ornamentali, decorative...), degustazione di bevande e cibi tipici poiché l'intento è sempre quello di dare visibilità ai giovani artisti ed imprenditori del territorio e di mostrare e condividere tradizioni, usanze, talenti che appartengono ai nostri luoghi".

Il quinto intervento è dell'architetto Marella La Macchia, Dirigente Regione Puglia Istruzione e Università.

"Il DPP, oltre a censire le risorse fondamentali fisiche e culturali, deve chiudersi con degli **obiettivi e indirizzi specifici**. C'è bisogno di puntare su pochi obiettivi ma ben chiari e definiti che identificano subito le **linee di indirizzo strategico**. Sull'istruzione e università la Regione Puglia ha le risorse, in termini economici, necessarie per il rilancio, ma ha bisogno di scelte e indirizzi chiari. Avere l'idea chiara di qual'è la squadra di futuri cittadini da formare è essenziale. È sulla base di questo che si avvia un dialogo sui contenuti specifici e localizzati. Di fronte a richieste di formazione, all'interno di una filiera chiara, si riesce a capire che l'amministrazione comunale e provinciale, quando chiedono alla Regione l'attivazione di corsi professionali per gli istituti superiori, di fatto stringe un patto con la propria cittadinanza perché punta a formare i cittadini del futuro. Occorre formare persone e investire anche sul modello di sviluppo economico territoriale in modo che i giovani, formati sul territorio, possano trovare occupazione dopo gli studi".

A conclusione del dibattito intervengono, il più volte citato, Nello De Gregorio per l'associazione Nobilissima Taranto, il libraio Antonio Mandese titolare dell'omonima storica libreria, presidio della memoria della città di Taranto, e Giovanni Guarino, padrone di casa, attore e operatore culturale, punto di riferimento per la cultura tarantina.

**DIREZIONE
ISTRUZIONE E
UNIVERSITÀ
REGIONE PUGLIA**

INSTANT REPORT	DESIDERATA 	MANCANZE 
ACCESSIBILITÀ E CONNESSIONE	ACCORDO SOGNO INDIVIDUALE E COLLETTIVO SERVIZI IDONEI (+QUALIFICA – REDDITO) MAPPATURE SERVIZI DI ACCOGLIENZA COMUNICAZIONE	TRASPORTI INFRASTRUTTURE WATER FRONT PERCEZIONE POLITICHE LAVORATIVE UNIVERSITÀ CANALI DI CONFRONTO POSSIBILITÀ SIA PER ANDARE SIA PER RESTARE ACCESSIBILITÀ CONOSCENZA FASCE ESCLUSE DAL WEB
CULTURE DELL'ABITARE	NUOVI MODI DELL'ABITARE PER ATTORI DI NUOVE ECONO- MIE CON ALTA QUALIFICA E BASSO REDDITO	PATRIMONIO RESIDENZIALE OCCUPATO
INNOVAZIONE DI PROCESSO	LAVORO AUTONOMO COSTRUIRE RETI FORMAZIONE BANDI E RETI TRA VINCITORI BANDI NETWORKER FIDUCIA ACCESSIBILITÀ CONOSCENZA E CAMBIAMENTO RECUPERO MAESTRANZE TRADIZIONALI E SPECIALIZZATE ECONOMIE CIRCOLARI GESTIONE MANUTENZIONE INCLUSIONE SOGGETTI SVANTAGGIATI FILIERE FORMATIVE SPERIMENTAZIONI E RICERCA PRODURRE INQUINANDO MENO SAPERI DI COMUNITÀ GRUPPI INFORMALI NUOVA ICONOGRAFIA SERVIZI PER ATTORI NUOVE ECONOMIE NUOVE FILIERE ECONOMICHE REGOLE SOSTENIBILITÀ NUOVE ECONOMIE SUPPORTO AMMINISTRAZIONE CULTURA	POLITICHE DI INCLUSIONE LAVORATIVA DISCRIMINAZIONI DI GENERE CENTRI DELL'IMPIEGO MANCANZE ESPERIENZE UE/UNIVERSITÀ OPPORTUNITÀ E STABILITÀ STIGMA GIOVANI IGNORANO I CAMBIAMENTI DEL MONDO DEL LAVORO CANALI DI CONFRONTO ACCESSIBILITÀ AI FONDI GAP PERCORSO FORMATIVO E LAVORATIVO ACCESSIBILITÀ ALLE OPPORTUNITÀ (ANCHE CONOSCENZA) 30/40ENNI FUORI DAL MERCATO LAVORATIVO FILIERE ILLEGALITÀ MONOCOLUTURA INDUSTRIA PESANTE CHE SCHIACCIA FILIERE ENDOGENE FILIERE NON DIALOGANO NUOVE ECONOMIE FANNO POCO REDDITO NON ESISTONO PERCORSI FORMATIVI PER NUOVE ECONOMIE ILLEGALITÀ NELL'ECONOMIA BLU SFIDUCIA
SPAZIO ALLA COMUNITÀ	SISTEMA APPALTI FARE SISTEMA IMPRESE E FORMAZIONE CULTURA COME VOLANO RIGENERAZIONE URBANA INVESTIMENTO ECONOMIE LOCALI IN FORMAZIONE RICONOSCIMENTO DELLA COMUNITÀ NEGLI INTERVENTI PORTA NAPOLI E VIA COSTANTINOPOLI: NODALI ORTI URBANI COINVOLGIMENTO , MAPPATURA, CONNESSIONE ESPERIEZE	

Cultura e sintesi





Laboratorio di sintesi

BORG
TEATRO FUSCO
VIA CIRO GIOVINAZZI

VETTORI DI TRASFORMAZIONE

I quattro **vettori di trasformazione** sono pensati per coniugare le infrastrutture materiali con quelle immateriali delle trasformazioni urbane.

Si è voluto raccogliere dati e reti “sensibili”, individuarne le dinamiche per riconfigurare il campo delle interazioni.

Soprattutto negli interventi di breve periodo, non è utile – anzi controproduitivo – agire direttamente su agenti ed elementi. Serve invece intervenire a risignificare e reindirizzare le relazioni.

Rompere la percezione.

Aprire nuove prospettive, innanzitutto, di dialogo.

Per ripartire dalla ricostruzione degli spazi di mediazione, sia in termini fisici che con azioni immateriali.

Quindi, **spazio alla comunità**, è la struttura logica e logistica delle trasformazioni, il cui indicatore fondamentale è l'**innovazione di processo**.

Tutte le azioni e gli interventi dovranno concorrere a ricreare le condizioni di **accessibilità e connessione** che ora mancano ai tarantini per riappropriarsi di una **cultura dell'abitare** come luogo sicuro e libero in cui poter tornare a immaginare il futuro: il luogo **dove provare è possibile**.

LA RETE DI DOVE PROVARE È POSSIBILE

La rete è il primo step di una **governance orizzontale**, considerando emblematico a Taranto il conflitto inestricabile dei diritti:

1. superati dai processi socio-economici
2. ridefiniti, nel caso specifico, dalle ambigue vicende giurisprudenziali, amministrative e politiche

L'Impatto del **conflitto città/fabbrica** genera a sua volta una pluralità di conflitti non solo di ordine ambientale e sanitario, ma e soprattutto, rispetto agli assetti sociali e ai diritti di cittadinanza. Al deterioramento dei livelli minimi di accesso ai diritti di cittadinanza, si aggiungono le trasformazioni delle istanze sociali e istituzionali, intervenute con la crisi economica su scala nazionale e globale. Non serve reclamare vecchi diritti né appellarsi alla giurisprudenza acquisita, se le istanze sociali sono già di fatto “oltre” per natura e statuto, né la questione può essere messa sul piano ideologico della prevalenza del “valore” di un diritto sull'altro. La mancata integrazione sta, infatti, nell'assumere il valore come dato e non come risultato di fenomeni storicizzati...

Integrazione e non bilanciamento, quindi.

Creazione di nuovo valore, non spostamento dei valori esistenti.

Creare nuovo valore culturale, assumere processività dei fenomeni come schema di partenza, per riconfigurare il campo delle relazioni, generando riassetto dell'assetto sociale e risignificazione degli elementi.

La **rete di Taranto DPP — Dove Provare è Possibile**, è la base per una costruzione di comunità senza cui non è possibile una capacity building per l'attuazione di qualsivoglia riconversione economica, attualmente il contesto sociale non è in grado di sopportare un processo di riconversione, né di trasformazione urbana.

Innovazione e sviluppo territoriale, complessità e interdipendenza, interstizialità e marginalità, per cui l'innovazione è da intendersi come proprietà emergente di un sistema economico.

Per questo **capacity e community building** devono essere affrontate prima e contestualmente, con una **struttura di governance** (orizzontale e verticale) che sia integrata e multiscale.

MANCANZE

Università e territorio
Quartieri non hanno voce
Dialogo con l'amministrazione
Servizi primari nei quartieri
Spazi mercatali sicuri
Vandalizzazioni e manutenzioni
Librerie di quartiere
Problema idrogeologico quartiere salinella
Servizi anziani
Vivibilità dei quartieri
Uffici pubblici nei quartieri
Dispersione scolastica
Illegalità
Scuole nei quartieri
Servizi all'infanzia
Lunghhezza e incertezza degli iter amministrativi
Spazi sport minori
Stigma nuovi linguaggi giovanili

Spazi polifunzionali
Reti e fiducia
Spazi per anziani
Riconoscimento realtà volontarie

Strutture mercatali idonee sia per i mercati giornalieri che per i mercati settimanali
Tematizzazione dei mercati rionali

Economie blu
Manutenzione e decoro urbano
Senso civico e decoro urbano
Valorizzazione del territorio
Giovani non conoscono territorio
Attenzione fauna marina
Pescatori di frodo
Conflitto sociale
Filieri della illegalità
Coinvolgimento e partecipazione
Manutenzioni e riqualificazioni verde esistente
Emergenza verde
Frammentazione quartieri
Riqualificazione naturalistica della costa
Manutenzione ordinaria e straordinaria
Sicurezza
Piani di gestione e manutenzione
Comunicazione e condivisione

Tempi
Giovani e percezione
La comunità non si riconosce negli spazi
Dove non si guarda
Rapporto città-paesaggio
Non conoscenza dei luoghi
Manutenzioni
Tempi lunghi riqualificazione
Errori urbanistici e progettuali
Fruizione

DESIDERATA

Educazione alla salute
Partecipazione reale all'azione amministrative
Presidi preventivazione
Presidi sanitari generali nei quartieri
Partecipazione qualificata: formazione e informazione
Spazi polifunzionali

Città Vecchia
Universalità valore territoriale e regionale
Servizi " adottati dalle comunità"
Verde di quartiere
Presidi partecipazione nei quartieri
Coprogettazioni e cogestione degli spazi con le comunità di quartiere
Consigli di quartiere
Contratti di quartiere
Contentitori culturali
Indicatori di percezione della qualità della vita anche a scala di quartiere
Spazi alle associazioni sociali per fornire nuovi servizi
Servizi creativi all'infanzia
Spazi per la streetart
Skate park, playground e spazi per lo sport

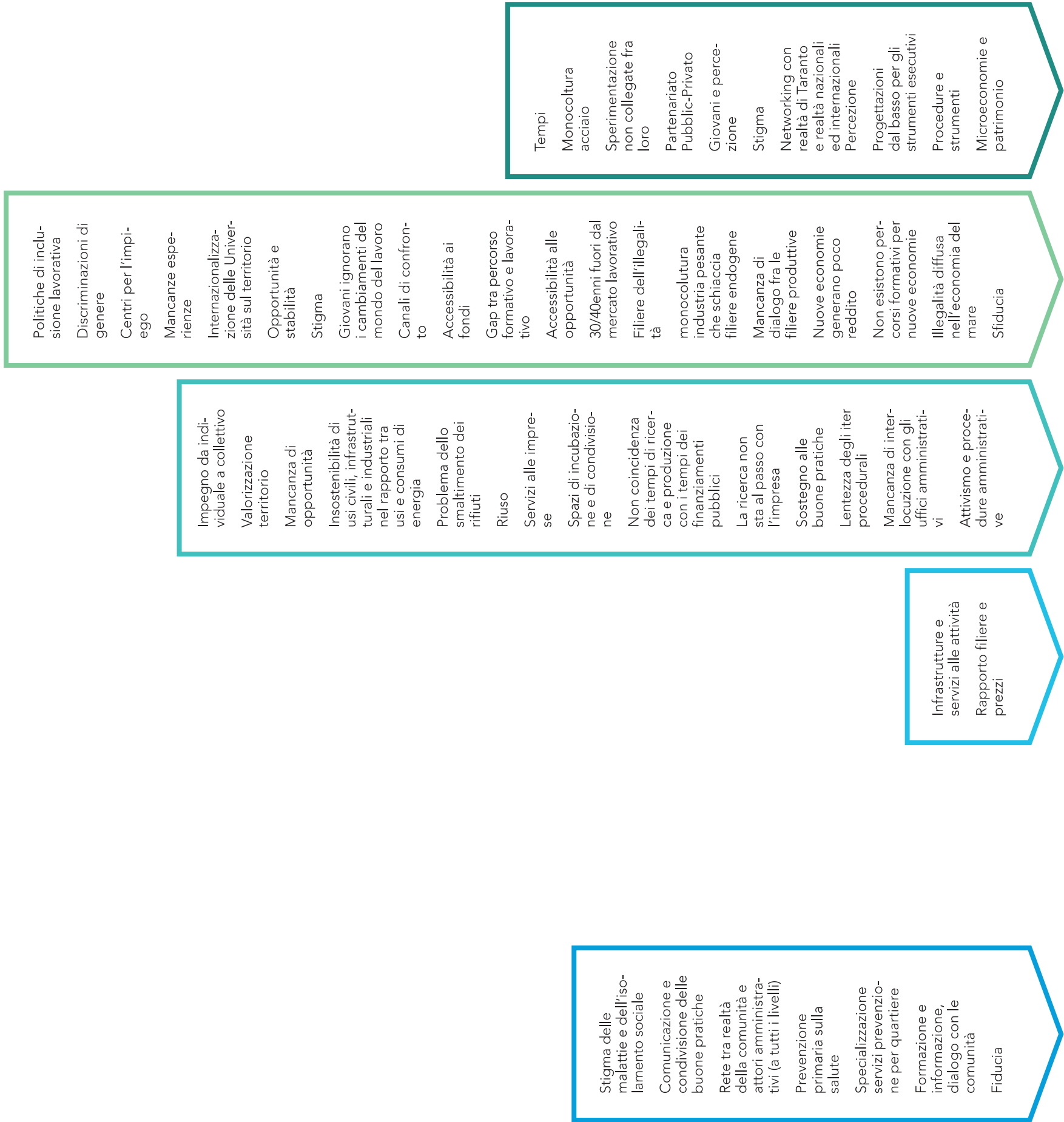
Sicurezza
Pulizia
Strutture fatiscanti del Mercato Fadini
Orari mercati
Decoro urbano

Economia blu e tutela attiva ecosistema
Rete iniziative spontanee
Partire dai quartieri
Decoro urbano
Prossimità
Fare rete
Spazi verdi e giovani
Ecosistema urbano e periferico
Sicurezza condivisa e fare cultura
Aree rurali
Stop al consumo di suolo
Rigenerare l'infrastruttura territoriale
Connettere i frammenti separati della città
Messa in sicurezza della Città Vecchia
Progettazione partecipata anche per piccoli progetti
Partecipazione e razionalizzazione spesa e conflitto
Partecipazione ed educazione alla cittadinanza
Città verde
Rapporto città-paesaggio
Programmazione della gestione dei luoghi per la comunità
Partenariato Pubblico-Privato
Comunicazione e condivisione
Orti urbani
Patrimonio ambientale marittimo
Associazioni come risorsa
Rete delle associazioni e strumenti amministrativi che per la loro capacità
Bonifica Tamburi

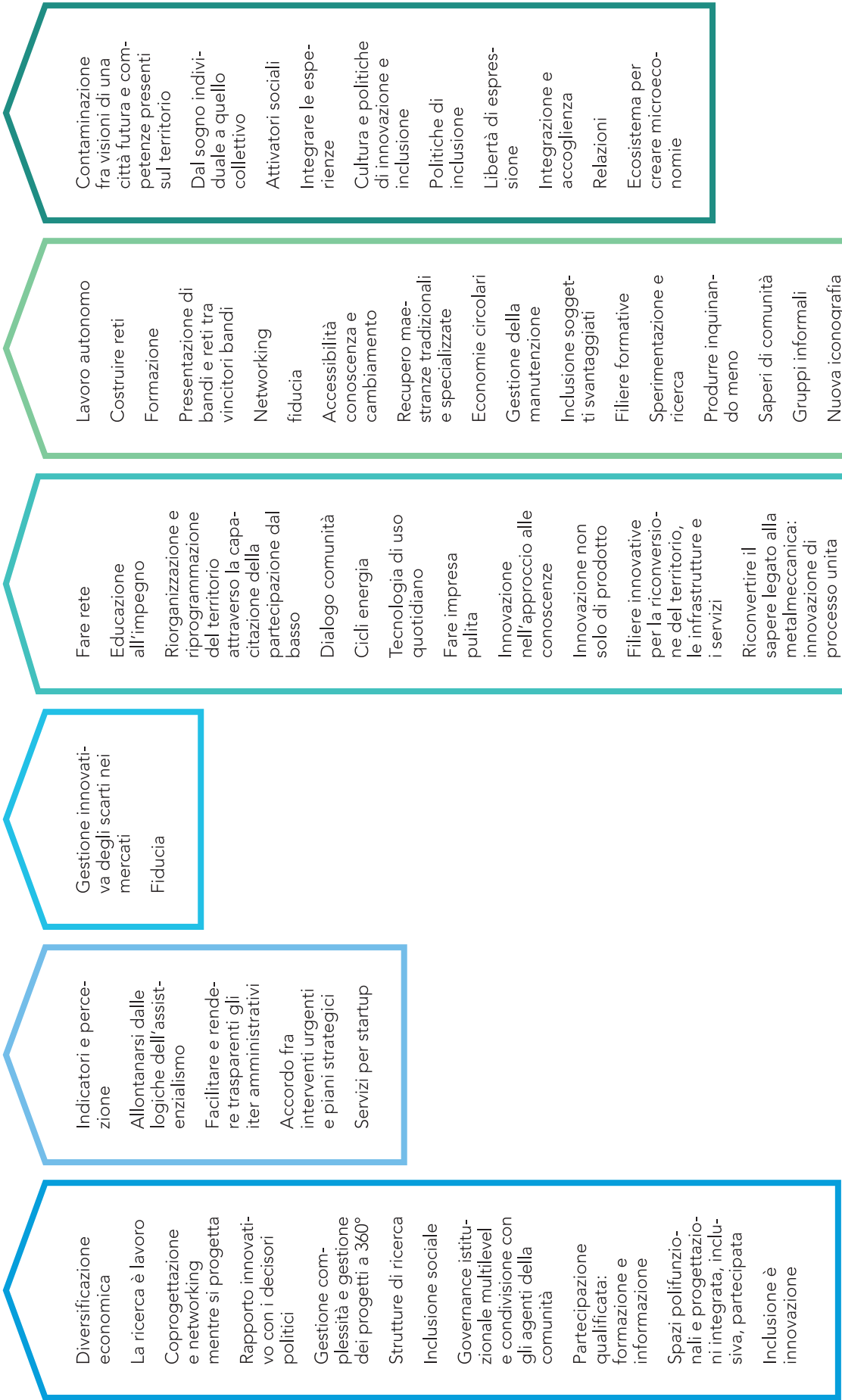
Ricostruzione di un mercato economico fra Pubblico e Privato attraverso un sistema di maggior tutela
Fare sistema imprese e formazione
Cultura come volano per la rigenerazione urbana
Investimento di economie locali in formazione
Riconoscimento della comunità negli interventi
Porta Napoli e via come luoghi nodali
Orti urbani
Partecipazione, mappatura, networking fra esperienze locali

Porta Napoli e via Costantinopoli come luoghi nodali
Spazi dell'Autorità del Sistema Portuale di Taranto
Spazi temporanei
Riusi temporanei
Giovani custodi degli spazi
Autocostruzione come coinvolgimento della comunità negli spazi
Spazi verdi
Riqualificazione water front
Scelta dei luoghi da affidare alla comunità anche rispetto al punto di vista, alla prospettiva diversa e al potenziale panoramico
Cultura
Attuazione regolamento dei beni comuni
Rapporto con il mare
Partenariati Pubblico-Privati

MANCANZE



DESIDERATA



Medicina oncologica preventiva

Attenzione e prevenzione per la qualità della vita

Urbanizzazioni primarie, a fronte di oneri versati

Mix funzionale nei servizi

Prevenzione primaria sulla salute

Specializzazione servizi prevenzione per quartiere

Rete scuola, famiglia, presidi medici

Infrastrutture ICT

Reti collaborative

Educazione all'uso ICT

Monitoraggio salute

Insostenibilità delle gestioni affidate ai volontari

Progettazioni inclusive

Inclusione

Analisi integrata dei bisogni

Sedi dei servizi devono essere realtà innovative e inclusive

Trasparenza

Servizi all'infanzia

Sicurezza e manutenzione spazi e infrastrutture

Pulizia

Poliambulatori di quartiere da realizzare ex-novo e processi di innovare per gli esistenti

Prevenzione dedicata agli anziani

Tempi brevi e accessibilità ai servizi sanitari

Spazi di socializzazione

Informazione sui diritti e i servizi, soprattutto per fasce marginalizzate o a rischio marginalizzazione

Conoscenza strumenti e procedure amministrativi

Sport e prevenzione

Rapporto ambiente e salute

Fare rete tra medici di base e farmacie, primi presidi salute e prevenzione

Traffico e salute

Infrastrutture accessibili e manutent

accessibilità alla costa

Ridurre "viaggi della speranza" per cure sanitarie

Servizi multifunzionali

Partecipazione qualificata: formazione e informazione

Azioni di rete e servizi territoriali

Rete e fiducia

Riorganizzazione dei servizi, quartiere e territoriali

Educazione alla cittadinanza e alla qualità della vita nella scuola

Infrastrutture ICT

Studio della mobilità legata ai servizi da raggiungere

Sistemi di monitoraggio

Prevenzione in spazi di comunità

Spazi polifunzionali

Inclusione è innovazione

Inclusione

Partire dalle gestioni dei servizi e degli spazi

Progetti pilota e replicabili

Partecipazione continua

Nuove istanze di cittadinanza

Accessibilità alla costa

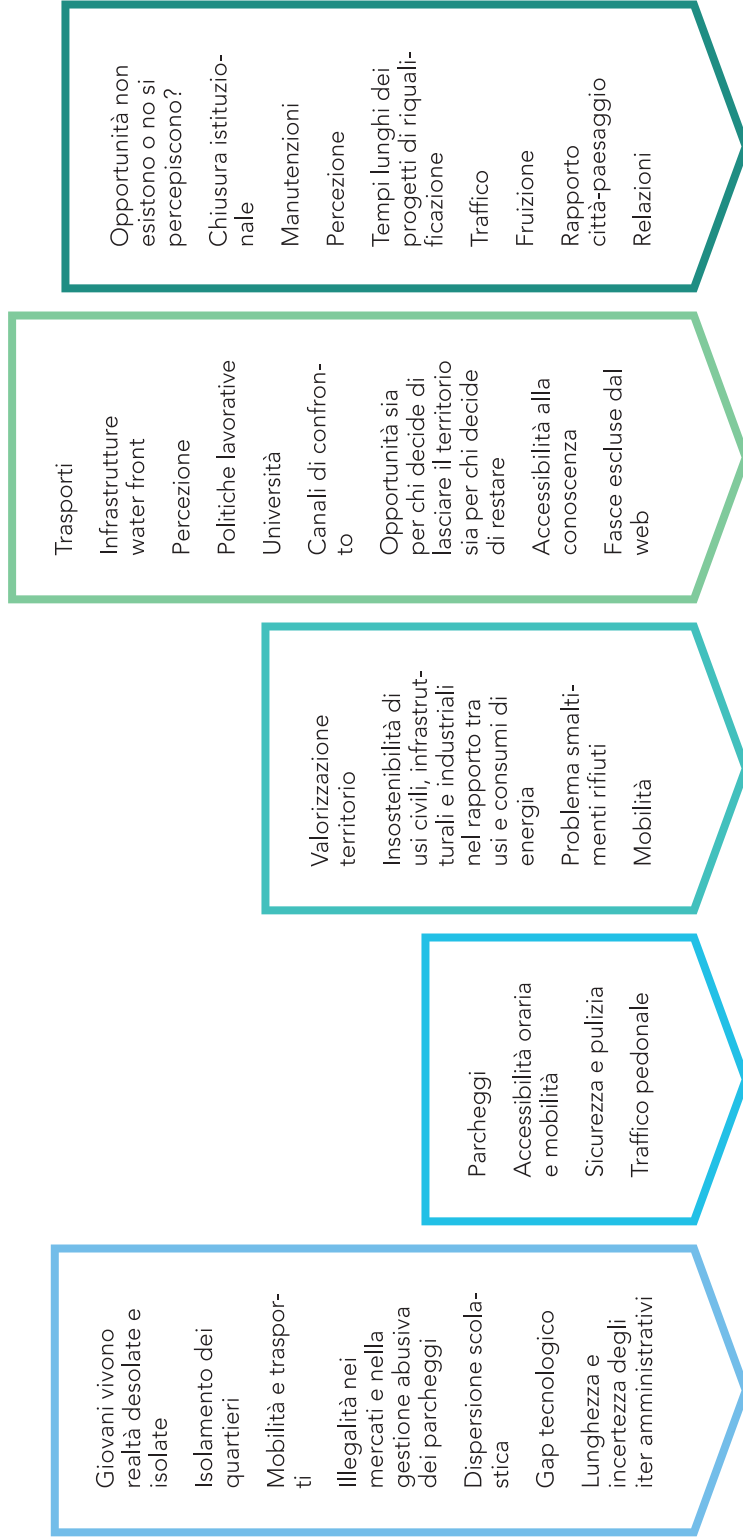
Implementazione spazi sportivi, soprattutto all'aperto e gratuiti

Economia blu e salute

Servizi per abbassare l'ospedalizzazione

Stare insieme è salute

MANCANZE



DESIDERATA



MANCANZE

Tempi
Frammentazione
dei quartieri
Solitudine di chi si
attiva
Servizi primari agli
abitanti
Servizi all'infanzia
Manutenzioni
Procedure transi-
torie e visione
strategica
Politiche sulla
gestione del
patrimonio

Patrimonio resi-
denziale pubblico
occupato

Insostenibilità di
usi civili, infrastrut-
turali e industriali
nel rapporto tra
usi e consumi di
energia
Problema smalti-
menti
Bilancio energeti-
co
Riuso

Dispersione scola-
stica
Decrescita demo-
grafica

DESIDERATA

Infrastrutture
residenziali
polifunzionali

Educazione alla
riappropriazione
del territorio

Nuovi modi
dell'abitare per
attori di nuove
economie con alta
qualifica e basso
reddito

Cicli energia:
produzione e
smaltimento e
riuso
Tecnologia di uso
quotidiano
Bilancio energeti-
co
Riuso

Connessione tra
quartieri
Servizi di quartiere

Città Vecchia
luogo da abitare
Università valore
territoriale e
regionale
Servizi " adottati
dalle comunità "
Verde di quartiere
Presidi partecipa-
zione nei quartieri
Coprogettazioni e
cogestione degli
spazi con le comu-
nità di quartiere
Consigli di
quartiere
Contratti di
quartiere
Contenitori cultu-
rali
Indicatori di
percezione della
qualità della vita
anche a scala di
quartiere
Spazi alle associa-
zioni sociali per
fornire nuovi
servizi
Servizi creativi
all'infanzia
Spazi per la stree-
tart
Skate park, play
ground e spazi per
lo sport











84

FEBBRAIO

MARZO



Notizie Politica

Taranto deve guardare al futuro per rigenerare il territorio

L'assessore Occhinero afferma che si deve ripartire da ciò che c'è di positivo

By Carmela Linda Petraschi - 3 Marzo 2019

115 0

LO SVILUPPO

Laboratori di idee per disegnare l'immagine della nuova Taranto

Cittadini e amministrazioni a confronto al Teatro Fusco

di Francesca RANA

Unire in quattro discussioni tematiche cittadini, amministratori, dirigenti, assessori e consiglieri comunali, creativi e tecnici, è stata la

ve e non solo, circa 40, potenzialmente in grado di riconvertire l'economia, solo se riuscissero a stare unite senza dividersi. L'intenzione era e sarà consolidare ed ampliare le reti di cittadini e riuscire a far

ginati nel Pums, Piano di Mobilità Sostenibile, in prospettiva di capire quanto possano coincidere i servizi con il loro modo di essere. «Hanno indicato, ricollegendo

Progetto pilota

Dovrebbe partire dalla Città vecchia



Corriere di Taranto



L'Amministrazione comunale incontra la città per pianificare assieme la Taranto del Futuro

5 marzo alle 17,30 presso l'Osservatorio Permanente della Salinella, in cui affronteremo il tema annoso della qualità della vita, e quello presso il CAS, con la questione della salute

by Redazione - 3 Marzo 2019 in Città di Taranto, Politica

0 0 0

